



Lunedì 27 Marzo 2017
€ 2* In Italia

www.ilsole24ore.com



* con "La Riforma della Pubblica Amministrazione" €14,90 in più; con "Guida al Nuovo Bilancio d'Esercizio" €9,90 in più; con "Amministrazione del Personale" €9,90 in più; con "L'Impresa" €6,90 in più; con "Norme e Tributi" €12,90 in più; con "Aspenia" €9,90 in più; con "Il Codice della Strada" €10,00 in più; con "ISEE 2017" €9,90 in più; con "Guida Pensioni 2017" €9,90 in più; con "Telefisco 2017" €9,90 in più; con "Guida alla Riforma Fallimentare" €9,90 in più; con "Il Nuovo Bilancio" €9,90 in più; con "Nuovi Schemi di Bilancio" €9,90 in più; con "How To Spend It" €2,00 in più; con "Il Maschile" €2,00 in più

DEL LUNEDÌ

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano Anno 153
Numero 80

L'esperto risponde



PREVIDENZA

Pensioni, tutti i vantaggi per chi riscatta la laurea

Aldo Forte > nell'allegato

-2



IN EDICOLA

Mercoledì la Guida agli incentivi per le imprese dai maxiammortamenti alla decontribuzione

LA SFIDA DEL NUOVO DEF

Dai numeri del Pil agli indici del benessere

di Fabrizio Galimberti

In una conferenza sul futuro dell'Europa organizzata dall'Asvis (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan non ha lesinato critiche all'assetto attuale delle politiche della Ue: se l'Europa, che «spesso è stata all'avanguardia sul fronte dell'equità e dell'inclusione» non farà «della crescita inclusiva la sua bandiera», allora «sarà sempre più percepita come il problema invece della soluzione», ed è «compito dei Paesi porre, anche sbattere a volte, questi temi sul tavolo ed evitare che si discuta solo di dettagli tecnici che rendono la vita difficile, talvolta più del necessario».

Un utile auspicio per una ripartenza che ha trovato espressione nella cerimonia del sessantesimo anniversario del Trattato di Roma. Ma cosa c'è dietro questo viatico, che ha portato anche all'inclusione, nel prossimo Documento di economia e finanza (Def), di una serie di indicatori, diversi dalle aride cifre del Pil e del deficit, che riguardano l'equità e la sostenibilità ambientale?

Dietro ad auspici e viatici, a preoccupazioni e critiche, a proposte e propositi, c'è il più grande punto interrogativo di questi anni: quali sono le cause, prossime e remote, dell'ondata di populismo che ha investito il mondo occidentale? Un'ondata che politici e sociologi non avevano previsto, così come gli economisti non avevano previsto la Grande recessione. Non si può dire che questo diffuso malcontento dipenda dalla scarsa crescita, dato che riguarda sia Paesi che stagnano, come l'Italia, sia Paesi in cui la crescita è soddisfacente, come la Germania, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Non si può dire che dipenda dalla disoccupazione, perché quella marea montante di proteste si manifesta in Paesi ad alti che a bassi tassi di disoccupazione. Né si può dire che dipenda da altri problemi economici, come l'inflazione (che non c'è) o l'alto costo del danaro (che invece è basso).

Continua > pagina 17
A pagina 17
Tante ricette per trovare il «Bil» di Rossella Cadeo

Dal mutuo al leasing alle spese d'agenzia la mappa delle agevolazioni per il 2017

Come comprare casa con gli «aiuti» del fisco

Le chance per sfruttare prezzi convenienti e tassi bassi

È molto ricco il panorama degli sconti fiscali per chi vuole comprare casa e, dal 2014 a oggi, il legislatore ha introdotto anche nuove misure per sostenere compravendite e quotazioni. Il catalogo comprende detrazioni e deduzioni Irpef, riduzioni Iva e altre esenzioni, tra le quali non è facile orientarsi. Il mercato, intanto, presenta ancora prezzi contenuti e tassi ridotti: condizioni favorevoli per gli acquisti.

Dell'Oste, Finizio, Lungarella, Uva > pagine 2 e 3

L'ANALISI

Famiglie chiamate a uno slalom tra i requisiti

Angelo Busani > pagina 3

L'andamento delle quotazioni e delle compravendite

La fotografia del mercato immobiliare



(*) stima Fonte: Omi (compravendite); Nomisma (stime compravendite 2017); Scenari Immobiliari (prezzi)

Il censimento delle azioni sul territorio, in gran parte finanziate dai fondi europei

Le Regioni spingono le start up

Sono più di 100 gli incentivi locali per l'avvio di un'attività

Sono 103 i bandi attivi sul territorio per sostenere le nuove imprese. La mappatura di Finanziamentistartup.eu mette in luce l'abbondanza di misure e stanziamenti a favore delle start up. Allo stesso tempo, però, evidenzia lo scarso coordinamento delle politiche regionali, molte delle quali finanziate dai fondi europei 2014-2020.

Servizio > pagina 5

RISORSE CONGELATE

Un comma blocca il bonus Inail

di Michela Finizio

Fino a 50 milioni per le start up innovative restano bloccati in un comma. Fondi che l'Inail potrebbe investire in forma indiretta, sottoscrivendo quote di fondi comuni specializzati, oppure diretta con partecipazioni o nuove costituzioni di realtà operanti nei

gli ambiti di interesse dell'Istituto. Ma un rinvio infelice nella legge di Bilancio congela tutto.

Continua > pagina 5

MAGISTRATI VERSO LA PENSIONE

La «maxi-staffetta» ai vertici dei tribunali

Maxi-ricambio ai vertici delle magistrature (ordinaria, amministrativa e contabile) e dell'Avvocatura dello Stato. È l'effetto delle nuove regole che

hanno cancellato la possibilità di restare in servizio oltre 170 anni. Entro fine anno lasceranno il lavoro 26 presidenti di tribunale e 13 capi delle procure, mentre so-

no già usciti otto presidenti di sezione del Consiglio di Stato, 14 presidenti dei Tar e i vertici dell'Avvocatura dello Stato. Un esodo che pesa, oltre che sull'or-

ganizzazione degli uffici, anche sugli organici, già in sofferenza: alla Corte dei conti ora manca il 38% dei giudici. Cheri, Maglione, Mazzei > pagina 6

STRUMENTI ONLINE

IL FOCUS SUGLI AIUTI ALLA FAMIGLIA IN FORMATO EBOOK

Uno speciale di 16 pagine
www.ilsole24ore.com/ebook

IMPRESA & TERRITORI

GREEN ECONOMY

La raccolta dei Raec accelera al Sud

Un aumento della raccolta dei rifiuti elettrici ed elettronici di poco superiore al 20% nel Mezzogiorno, mentre a livello nazionale la crescita è pari a poco meno del 14 per cento. È la fotografia che emerge dal nono Rapporto Raec, che sarà presentato domani a Milano. I volumi raccolti superano le 283 mila tonnellate, grazie a grandi e piccoli elettrodomestici. In frenata invece i conferimenti di schermi tv.

> pagina 11

STILI & TENDENZE

Pandora, record di crescita in Italia

Nel 2016 Pandora, marchio danese della gioielleria, è cresciuto in Italia del 54 per cento.

> pagina 14



NORME & TRIBUTI

ACCERTAMENTO

I diritti dei consulenti nelle verifiche fiscali

Durante la verifica fiscale nei confronti di un professionista, è necessaria la sua presenza; se invece il controllo avviene presso un'impresa, è legittimo conferire telefonicamente al proprio consulente la delega ad assistere alle operazioni. Del conferimento va data evidenza nel processo verbale. Sono le ultime indicazioni della Corte di cassazione in materia di adempimenti e diritti del professionista in caso di controlli fiscali.

> pagina 19

SOCIETÀ DI CAPITALI

Amministratori: gli sconti sulle auto

Sconti fiscali differenziati per i costi delle auto date in uso promiscuo agli amministratori delle società di capitali: secondo il ruolo e il tipo di contratto in essere con la società. Quote di deducibilità e utilizzo di ulteriori incentivi (quali il superammortamento riconosciuto nel 2016) cambiano, infatti, se l'amministratore è un dipendente, oppure se è un collaboratore, o ancora se è un professionista.

> pagina 21

Mercoledì il primo atto ufficiale da parte di Londra

La timeline della Brexit: 700 giorni di trattative per arrivare al divorzio

Saranno i 700 giorni più lunghi della storia europea. Prende infatti il via mercoledì il percorso per arrivare alla Brexit, con l'uscita di Londra dall'Unione europea. Come prevede l'articolo 50 del Trattato di Lisbona i negoziatori avranno due anni di tempo per raggiungere

un accordo sull'uscita e concludere (o almeno trattare) un accordo di libero scambio tra la Gran Bretagna e la Ue. Il percorso è ricco di incognite, con numerosi nodi da sciogliere, che vanno dal conto del divorzio ai diritti dei cittadini.

Chiara Bussi > pagina 9

GLI EFFETTI SU CITTADINI E AFFARI

Studenti, turisti, lavoratori e imprese: il vademecum per prepararsi al distacco

Micaela Cappellini > pagina 8

LAVORO & CARRIERE

Designer, ingegneri, analisti: c'è posto nell'industria 4.0

Servono risorse per l'industria 4.0: designer 3D, ingegneri informatici, analisti del business. Oltre 1.200 proposte legate alla "quarta rivoluzione" della manifattura, quella che coniuga produzione tradizionale e hi-tech, digitale e Internet delle cose. Le retribuzioni possono arrivare a 50 mila euro lordi l'anno.

Alberto Magnani > pagina 15

1.209

Le offerte più interessanti dalle imprese che puntano al 4.0

MOORER

VERONA

VIA DELLA SPIGA 48, MILANO

Fisco e immobili

LE AGEVOLAZIONI PER GLI ACQUISTI

A CHI COMPRA CASA UNA SERIE DI AIUTI DAL MUTUO ALL'IVA

Molto utilizzate le imposte ridotte per la prima casa, scarso appeal delle novità come rent to buy e leasing

Cristiano Dell'Oste
Valeria Uva

Il supermarket degli sconti fiscali per chi vuole comprare casa non chiude mai. Anzi, si arricchisce sempre di nuove proposte. Se mai, si può discutere sulla convenienza di tante misure e sulla loro efficacia nel rilanciare un mercato in fragile ripartenza, che ha chiuso il 2016 con 528mila compravendite residenziali, ancora il 39% sotto i massimi del 2006.

Dal leasing abitativo alla deduzione per l'acquisto di case da affittare, oggi i potenziali acquirenti si trovano di fronte a un quadro di sconti abbastanza disordinati, con un valore-limite che spazia dai 190 euro della detrazione sulla provvigione pagata all'agenzia immobiliare fino ai 4.800 euro annui (per dieci anni) di quella sull'acquisto di case in fabbricati ristrutturati da imprese. Il tutto mentre le condizioni di mercato continuano a soffrire a favore di chi compra, con molte case in vendita e prezzi medi previsti ancora in calo quest'anno, almeno per l'usato.

I dati di Scenari Immobiliari dimostrano che la tassazione ridotta per chi acquista un immobile come "prima casa" è ancora l'agevolazione più usata, con un trend in aumento: la sua inciden-

za è cresciuta dal 61,8% del 2006 all'80% delle compravendite residenziali avvenute l'anno scorso. Non decollano ancora, invece, le formule alternative all'acquisto della piena proprietà, leasing abitativo e rent to buy (cioè l'affitto con diritto di riscatto).

Nel caso del leasing, i bonus sono interessanti, in particolare per gli under 35 con un reddito inferiore a 55mila euro annui: c'è la possibilità di detrarre il 10% dei canoni fino a un massimo di 8mila euro all'anno e anche del

prezzo di riscatto fino a 20mila euro. Al momento, però, le banche che propongono questa formula sono solo sei, e a frenarne il decollo c'è anche la concorrenza dei mutui, con tassi vicini ai minimi storici ed erogazioni che Nomisma prevede al livello record di 52,1 miliardi quest'anno. «Serve un passaggio culturale, dalla proprietà all'uso dell'immobile, che in Italia non è facile da assimilare», spiega il direttore generale di Assilea, Gianluca De Candia. «Anche se alcune filiali bancarie lo vedono come un concorrente del mutuo e sono un po' restie a proporlo - prosegue - riteniamo che il 2017 vedrà una crescita progressiva».

Secondo il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, il fattore culturale penalizza anche il rent to buy. «Se ne parla molto, ma se ne fa poco - sintetizza - La certezza di poter applicare il procedimento di sfratto, introdotta di recente, garantisce il venditore dal rischio di morosità dell'inquilino, ma c'è ancora scetticismo tra i privati». Nell'insieme, il giudizio di Confedilizia sull'rent to buy non è negativo, così come sul leasing, ma secondo Spaziani Testa si tratta di misure che «risentono anche della debolezza del mercato».

Alcuni degli sconti più recenti

sono pensati specificamente per svuotare i "magazzini" delle imprese di costruzione, ma hanno avuto risultati diversi.

Sulla deduzione del 20% per chi compra case in classe energetica A e B da affittare non ci sono dati precisi, ma l'impressione che sia stata un flop è palpabile tra gli operatori. «Ci aspettavamo risultati migliori - conferma il presidente dell'Ance, Gabriele Buia - credo che a frenarne l'utilizzo sia anche il limite troppo basso: il tetto dei 300mila euro di valore dell'immobile andrebbe aumentato, altrimenti la scelta nelle grandi città è limitata».

Meglio, invece, sembra andare la possibilità di detrarre dall'Irpef il 50% dell'Iva pagata al costruttore sulle nuove case in classe A e B. È una chance prorogata per il 2017 con la conversione del Milleproroghe, su richiesta - tra l'altro - dell'Ance, che stima un potenziale di 20mila immobili agevolabili. «È uno sconto che riequilibra in parte una grossa disparità di trattamento fiscale - spiega Buia -. Nelle vendite tra privati il registro è al 2% sul valore catastale, mentre i nostri immobili, che oltretutto hanno subito una minore riduzione delle quotazioni, scontano l'Iva al 4% sul prezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Catalogo ampliato

Negli ultimi anni il legislatore ha introdotto misure di dettaglio per cercare di sostenere quotazioni e compravendite

Le principali misure

COME FUNZIONA



ACQUISTO PRIMA CASA

L'acquisto come "prima casa" permette di pagare imposte ridotte:

- se si compra da un privato, l'imposta di registro al 2% anziché al 9% sul valore catastale;
- se si compra da un'impresa con vendita soggetta a Iva, il 4% anziché il 10% (o il 22% per immobili di lusso).

Per pagare le tasse come "prima casa" - tra l'altro - non bisogna possedere altri immobili acquistati con la stessa agevolazione. Inoltre, la casa deve trovarsi nel Comune in cui il contribuente abbia o trasferisca entro 18 mesi la residenza.

LE CRITICITÀ



Le condizioni per avere la "prima casa" sono molto complesse e si sono, da ultimo, arricchite della possibilità di vendere la vecchia casa già comprata con il bonus entro 12 mesi dall'acquisto di quella nuova (legge di Stabilità per il 2016 articolo 1, comma 55).

D'altra parte, tra "prima casa" e prelievo al 9% il salto è grande: ad esempio, su un alloggio con rendita catastale di 500 euro si passa da 1.155 a 5.670 euro di imposta. Non stupisce, allora, che per Scenari Immobiliari nel 2016 l'80% delle case siano state comprate come "prima casa".

I NUMERI



IL TREND
Gli acquisti "prima casa" in % sul totale



DETRAZIONE DELL'IVA

Chi acquista dal costruttore, dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2017, case in classe energetica A o B, ha diritto a detrarre dall'Irpef il 50% dell'Iva pagata in relazione all'acquisto. La detrazione va divisa in dieci rate, a partire dall'anno del rogito. Ad esempio, chi compra nel 2017 come "prima casa" un alloggio a 250.000 euro, versa 10.000 euro di Iva (4%). La detrazione totale è pari a 5.000 euro e la prima rata, da 500 euro, si sconta dall'Irpef nella dichiarazione reddituale presentata nel 2018.

La misura, prevista per 12 mesi dalla legge di Stabilità 2016 (articolo 1, comma 56), non è stata riproposta dalla legge di Bilancio 2017 ed è stata ripescata nella conversione del Milleproroghe (legge 19/2017): un'incertezza che non ha aiutato il mercato.

Lo sconto riguarda una frazione del mercato: secondo Scenari Immobiliari le case in classe A e B sono il 15,8% di quelle comprate nel 2016. Il bonus è rilevante, ma la convenienza dipende da quanto si spende rispetto all'acquisto di una casa in un'altra classe o da ristrutturare.

ALTA EFFICIENZA

Gli acquisti di case in classe A e B nel 2016



INTERESSI SUL MUTUO

COME FUNZIONA



La detrazione Irpef del 19% sugli interessi relativi a mutui per l'acquisto dell'abitazione principale è uno dei bonus più usati, anche perché secondo l'Omi nel 2016 il 48,5% degli acquisti di case da parte di privati è avvenuto con il mutuo. La detrazione si calcola su un importo fino a 4.000 euro.

A parte il caso dell'immobile in ristrutturazione o locato, il bonus spetta a patto che l'alloggio sia adibito ad abitazione principale entro un anno dall'acquisto, e che l'acquisto avvenga nell'anno precedente o seguente al mutuo.

LE CRITICITÀ



Per le Finanze, nel 2016 il bonus è stato usato da 3,6 milioni di contribuenti, per una detrazione media di 264 euro su una spesa di 1.391 euro (pesa, tra l'altro, il fatto che nei mutui cointestati lo sconto si divide).

Il bonus fiscale - previsto dall'articolo 15, lettera b) del Tuir - è ormai rodato e non presenta particolari criticità. Essendo condizionato all'uso dell'alloggio come "abitazione principale" spetta anche su immobili acquistati senza la tassazione "prima casa".

I NUMERI



L'UTILIZZO
Beneficiari della detrazione ogni 100 contribuenti



SOSTITUTIVA SUL MUTUO

Le aliquote dell'imposta pagata da chi contrae il mutuo sono state ridefinite dal 1° gennaio 2008 (legge 244/2007, articolo 1, comma 160):

- 0,25% se il mutuo finanzia l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione di una casa per il cui acquisto sarebbe utilizzabile lo sconto "prima casa", purché il mutuatario lo dichiari nel contratto di mutuo;
- 2% se il mutuo è diretto a finanziare l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione di un'abitazione per cui non si può avere la "prima casa" o se manca la dichiarazione nel contratto.

Il meccanismo non è immediato: l'aliquota ridotta dipende dal rispetto delle condizioni per cui un altro contratto, quello di compravendita, potrebbe essere agevolato (ma la norma lo non impone).

Il prelievo "standard", nel caso della sostitutiva, è otto volte più pesante di quello ridotto: ad esempio, sul capitale medio del prestito rilevato dall'Omi - 119.600 euro - si passa da 299 a 2.392 euro. Un divario penalizzante per chi non può avere la riduzione.

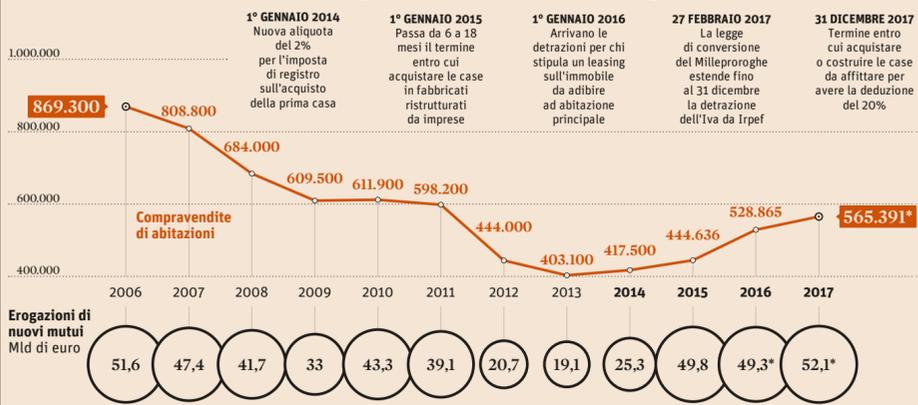
ALIQUOTA RIDOTTA

0,25 per mille

È l'aliquota ridotta dell'imposta sostitutiva dovuta da chi sottoscrive un mutuo per l'acquisto di un immobile "prima casa"

Il mercato e le regole

L'evoluzione del mercato residenziale con l'entrata in vigore di alcune delle novità normative rivolte agli acquirenti privati



Lo scenario. Primi indizi di miglioramento dopo quasi dieci anni di crisi

Alla vera ripartenza del mercato manca ancora la spinta dei redditi

Raffaella Lungarella

Dagli indicatori congiunturali dell'andamento del mercato immobiliare vengono indizi che qualcosa inizia a muoversi, dopo quasi dieci anni di fiacca. Dal 2014 - sia pure con percentuali diverse - aumentano le compravendite e i mutui, favoriti anche dai bassi interessi (2,1% il tasso medio praticato a gennaio, secondo l'Abi: era il 5,72% a fine 2007). Ma sono segnali ancora troppo deboli per parlare di un rilancio del settore, e per vederne gli effetti sulla Pilsa sul mercato del lavoro.

La disponibilità di credito è un fattore certamente importante per finanziare le famiglie che devono acquistare le case e le imprese che devono realizzare gli interventi, che si spera siano soprattutto di ristrutturazione e recupero del patrimonio esistente. Tuttavia, se consideriamo l'enorme li-

quidità creata dalla Bce e i tassi ai minimi, pare evidente che non è solo dal lato del credito che bisogna spingere per tirare fuori il mercato dallo stallo in cui si trova. Bisognerebbe allora indagare sull'origine della crisi. Le cause sono molteplici, ma si possono escludere dal novero degli imputati le politiche del credito facile, tipo subprime negli Usa.

Il confronto tra i prezzi delle case e i redditi delle famiglie, invece, è un fattore importante per decifrare il mercato. Fatto 100 il livello di queste due variabili nel 2004, cioè

prima dell'inizio della crisi, nel 2008 il numero-indice del prezzo delle abitazioni era diventato 25 punti percentuali più alto di quello del reddito medio delle famiglie (dati Omi, agenzia delle Entrate). Ciò significa che per le famiglie si erano fortemente ridotte le possibilità di acquistare una casa già prima che la crisi iniziasse. Anzi, l'apertura della forbice tra prezzi e redditi è stata certamente un importante fattore di innesco della crisi, che nei primi anni è stata alimentata anche da un aumento del divario. Il distacco ha iniziato poi a ridursi, fino ad attestarsi sui punti: in particolare, mentre il livello dei redditi rimaneva sostanzialmente invariato, i prezzi delle case si sono ridotti a causa della prolungata depressione della domanda (Scenari Immobiliari rileva per l'usato una media di 2.180 euro al metro quadrato nel

2016, il 25% in meno rispetto ai massimi del 2007).

In questa e nella precedente legislatura sono state promosse alcune misure di incentivazione fiscale e monetaria che, di fatto, avrebbero dovuto rendere meno oneroso l'acquisto di una casa. Pur in assenza di un monitoraggio degli effetti, è probabile che non abbiano mosso molto, anche se l'intenzione che le aveva ispirate era quella di restringere la forbice prezzi-redditi.

Il mercato sarebbe sicuramente aiutato da una ripresa dell'economia che, facendo crescere occupazione e reddito, darebbe alle famiglie più possibilità di sostenere l'acquisto di una casa. Ma, nel frattempo, un'accelerazione dell'adeguamento dei valori delle case alle possibilità economiche delle famiglie che hanno intenzione di acquistarne una, può venire soprattutto da una riduzione dei prezzi. Quanto più le due lame della forbice si avvicinano, tanto più il mercato ne trarrà beneficio, anche se questo potrebbe non far piacere ai venditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni. Attese ancora negative per tutto il 2017 sul fronte delle quotazioni

L'acquirente può giocare la carta dell'offerta al ribasso

Michela Finizio

Prezzi dell'usato ancora in discesa nel 2017. Il mercato immobiliare, nonostante la ripresa delle compravendite, non inverte la rotta sul fronte delle quotazioni e - in base alle stime di Scenari Immobiliari - il residenziale chiuderà l'anno con un ulteriore calo dell'1,4 per cento. A tenere saranno solamente le nuove costruzioni, che resteranno praticamente stabili (+0,3%).

Ma perché i prezzi delle case non reagiscono ancora alla ripresa delle vendite? «A far lievitare i valori - afferma Mario Breglia di Scenari Immobiliari - sono le aspettative, innanzitutto quelle occupazionali e quelle legate all'inflazione. Oggi entrambi sono ancora negative. Solo se il mattone torna a diventare un investimento appetibile, con un'aspettativa positiva sui ren-

dimenti, questo si rifletterà sulle quotazioni».

Dati alla mano, infatti, la recente ripresa del mattone è rappresentata soprattutto da acquisti di "prime case", pari all'80% del compravenduto negli ultimi tre anni. Nel frattempo, la disoccupazione frena ancora gli acquirenti che faticano ad ottenere mutui (il 60% delle transazioni nel 2016 è stato sostenuto da credito ipotecario). E la deflazione continua a segnare i consumi degli italiani.

«È difficile immaginare una

correlazione diretta, ma la dinamica dei prezzi delle case - continua Breglia - dipende più di quanto non si creda dalle scelte di politica monetaria internazionale, che incidono sull'inflazione. Finché i prezzi sono fermi e l'offerta resta ampia, questa fase di mercato sarà sempre conveniente per chi acquista». E sicuramente, in base alle stime congiunturali degli operatori, almeno per tutto il 2017 queste due condizioni non dovrebbero mutare.

Non per questo, però, la convenienza per chi acquista si traduce sempre in un'occasione. L'abbondanza di offerta, oggi ancora più ampia rispetto a un anno fa, porta con sé un'abbondanza di prodotti di scarsa qualità presenti sul mercato. «Molti proprietari che prima stavano alla porta - aggiunge Breglia - ora si

sono decisi a vendere per intercettare i primi segnali di una domanda crescente. In questo contesto solo gli immobili davvero di qualità riescono a tenere il prezzo, senza dover cedere a sconti in trattativa».

Il pacchetto di misure fiscali approvate negli ultimi anni per il rilancio del mercato immobiliare non riesce a fare la differenza. «È mancata una strategia vera - osserva il responsabile di Scenari Immobiliari - e tutte le agevolazioni sono state approvate senza una vera analisi preventiva di come funzionano davvero in Italia il mercato immobiliare oppure quello dei mutui. Sono stati interventi un po' velleitari, tranne il bonus edilizio che però non hanno una correlazione diretta con la ripresa delle compravendite».

Le tasse sulla casa, in parallelo, penalizzano ancora fortemente la spinta agli acquisti, tanto che «solo chi ha capacità reddituali e risparmi in liquidità - conclude Breglia - oggi sta pensando davvero di sfruttare la fase di mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-1,4%

La variazione attesa è la stima di Scenari Immobiliari sui prezzi dell'usato nel 2017

Non solo Irpef

La maggioranza dei bonus poggia su riduzioni dell'imposta personale ma non mancano tagli all'Iva ed esenzioni da altri prelievi

Segnali deboli

La congiuntura economica ha condizionato l'efficacia delle norme e le quotazioni faticano a riprendere i valori precedenti al 2008

SCHEDE A CURA DI **Cristiano Dell'Oste e Valeria Uva**

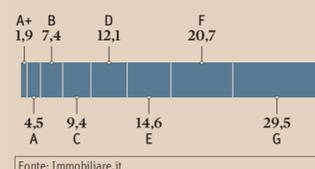
DEDUZIONE DEL 20%

Ai privati che acquistano una casa nuova o integralmente ristrutturata e la affittano a un canone non superiore a quello concordato per almeno otto anni spetta una **deduzione Irpef** pari al 20% sul prezzo (o costo) fino a 300mila euro (utilizzabile anche per la costruzione). La casa dev'essere in **classe energetica A o B**. La deduzione si recupera in **otto anni**. Prevista dal 2014 (Dl 133/2014, articolo 21), la deduzione vale per gli acquisti effettuati entro il **31 dicembre 2017**. Non è cumulabile con i bonus sui lavori.

I requisiti di efficienza sono molto stringenti per immobili da affittare. La misura, di fatto, è appetibile solo se si riesce ad acquistare a buon prezzo l'invenduto dei costruttori (per l'invenduto il bonus si applica allo stock giacente al **12 novembre 2014**). Se la casa non è in un centro ad alta tensione abitativa, bisogna risalire all'**intesa locale** del Comune demograficamente omogeneo più vicino per individuare il canone massimo. Spesso, se si compra una **casa da ristrutturare** e affittare, la detrazione sui lavori è più conveniente.

LA PAGELLA

Classi energetiche delle case in vendita. In %



SPESE D'AGENZIA

Quando si acquista un immobile da adibire ad abitazione principale, si ha diritto a una **detrazione del 19%** sulle **provvigioni e compensi** pagati per l'attività di intermediazione immobiliare comunque denominati (articolo 15, comma 1, lettera b-bis del Tuir). L'importo su cui calcolare la detrazione è 1.000 euro, cifra mediamente molto più bassa della provvigione. La detrazione (che arriva al **massimo a 190 euro**) si divide in base alle quote tra gli eventuali comproprietari.

Il bonus incide poco sul totale delle spese accessorie sostenute dall'acquirente e non scoraggia il pagamento di una parte della provvigione in nero. Nelle dichiarazioni relative al 2015 la detrazione è stata utilizzata da **92.265 persone**. Nello stesso anno, secondo Scenari Immobiliari, le agenzie hanno interediato **247.500 compravendite** di case. Il dato include anche le seconde case, ma la differenza dimostra - se non altro - una scarsa informazione dei contribuenti, visto che la mediazione va indicata nel rogito.

L'INTERMEDIAZIONE

Le case acquistate tramite agenzia nel 2016



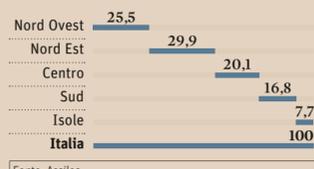
LEASING ABITATIVO

Il conduttore di un contratto di leasing per la prima abitazione ha una **detrazione Irpef del 19%** calcolata su canoni di leasing fino a **8mila euro l'anno**, a patto che il reddito non sia superiore a **55mila euro annui**. Anche il prezzo di riscatto è detraibile fino a un importo massimo di **20mila euro**. La misura è operativa dal 2016 perché contenuta nella legge di Stabilità (208/2015, commi 75 e seguenti). È pensata per i giovani: **oltre i 35 anni** di età gli importi detraibili si dimezzano.

I vantaggi fiscali sono evidenti, perché la detrazione si applica su tutto il canone, ma il mutuo in questa fase gode quasi sempre di tassi d'interesse inferiori. Inoltre, secondo Assilea sono solo **sei le banche** che erogano il leasing abitativo. Da monitorare, per il concedente, il rischio **morosità**: secondo l'interpretazione prevalente del Testo unico bancario - dopo il Dlgs 72/2016 -, è possibile avviare le procedure per ottenere il rilascio dell'immobile solo dopo **18 rate** di canone non versate.

LA MAPPA

L'origine delle richieste di leasing abitativo. In %



RENT TO BUY

Mutuata dal diritto anglosassone, è una formula che ha trovato una disciplina specifica nel 2014 (articolo 23, Dl 133). È un contratto "misto" con cui un soggetto affitta una casa imputando parte del canone al prezzo del futuro acquisto. Poi - dopo un **massimo 10 anni** - può acquistare il bene, detraendo dal prezzo la parte dei canoni pagati "in conto prezzo". In caso di morosità, il contratto si risolve con il mancato pagamento di un numero minimo di canoni non inferiori a **un ventesimo del totale**.

Questa formula doveva servire ad aprire il mercato ai giovani e in generale a chi non riesce a ottenere un mutuo. Resta però l'incognita della **morosità**, da non sottovalutare se il compratore è economicamente fragile. Inoltre, è difficile "dosare" le due componenti del **canone mensile**: se la quota pagata per locare il bene è troppo alta, l'inquilino non ha margini per iniziare a pagare il prezzo d'acquisto; se è troppo bassa, al locatore-venditore l'operazione non conviene.

IL TERMINE

10

anni

È la durata massima del periodo al termine del quale il conduttore può decidere se acquistare l'abitazione

L'ANALISI

Angelo Busani

La rincorsa alla prima casa e lo slalom tra i requisiti

La quotidiana esperienza professionale insegna che la grandissima parte degli acquisti immobiliari effettuati da persone fisiche hanno per oggetto unità immobiliari a uso abitativo per le quali è richiedibile l'agevolazione "prima casa". Raro è il caso in cui un privato compri una "seconda casa" (ipotesi che si verifica quasi solo quando oggetto di acquisto sono abitazioni di villeggiatura), ancora più raro è il caso in cui la persona fisica acquisti un immobile strumentale (un negozio o un ufficio), in quanto in queste ipotesi normalmente si predilige un'intestazione societaria. Vale la pena, allora, di riflettere sui presupposti e i meccanismi innescati da questa misura che resta lo sconto fiscale più significativo in caso di acquisto di immobili. Si tratta di un incentivo di indubbio interesse, specie se il venditore dell'abitazione è un soggetto privato o un'impresa che cede l'abitazione in regime di esenzione da Iva, in quanto, se la cessione dell'appartamento non è imponibile a Iva, il carico fiscale è sensibilmente inferiore. Questa è indubbiamente una stortura nota da tempo (ma a cui nessuno pone rimedio) che sfavorisce nettamente le vendite delle imprese, specie in un'epoca, come l'attuale, nella quale le imprese di costruzione proprio non hanno il vento in poppa. Ad esempio, ipotizzando la vendita di un'abitazione (del valore catastale di 150mila euro) per il prezzo di 500mila euro, nel caso di vendita imponibile a Iva il carico fiscale del rogito d'acquisto è di 20.920 euro mentre, nel caso di rogito cui si applichi l'imposta di registro, l'importo delle imposte da pagare è di 3.100 euro (che si riduce a 2.350 euro nel caso di acquisto in leasing). Infatti, l'agevolazione per l'acquisto della "prima casa" consiste: ● se il venditore è un'impresa che effettua una cessione imponibile a Iva, nella riduzione dell'Iva dal 10 al 4%; ● se il venditore è un privato (o un'impresa che effettua una cessione Iva-esente), nella riduzione dell'imposta di registro dal 9 al 2% (o all'1,5% se si tratta di un acquisto tramite contratto di leasing). Mentre nelle vendite imponibili a Iva, l'aliquota (del 4%) si applica al prezzo dichiarato nel contratto di compravendita, nelle vendite soggette a imposta proporzionale di registro in cui ci

si avvale dell'agevolazione "prima casa", l'aliquota del 2% (o dell'1,5% nel caso di acquisto in leasing) si applica al valore risultante dalla moltiplicazione della rendita catastale per il coefficiente 115,5.

Per avere la "prima casa" serve una pluralità di presupposti: ● oggetto di compravendita deve essere un'abitazione del gruppo catastale A, ma non in categoria A/1, A/8 e A/9; ● la casa deve essere ubicata nel Comune in cui l'acquirente ha già la sua residenza (oppure nel quale egli stabilisca la propria residenza entro 18 mesi dalla data del rogito); oppure nel Comune in cui l'acquirente svolge la propria attività di lavoro o di studio; o, ancora, nel Comune in cui ha sede il datore di lavoro dell'acquirente (se si tratta di un acquirente trasferito all'estero per ragioni di lavoro); oppure ancora in qualsiasi Comune italiano (se si tratta di un acquirente cittadino italiano emigrato all'estero, che non abbia altre case in Italia); ● nell'atto di acquisto l'acquirente deve dichiarare di non essere titolare esclusivo (o in comunione con il coniuge) di altra casa di abitazione nel territorio del Comune in cui è

IL «MULTIPLICATORE»

La pluralità delle situazioni consente in certi casi di massimizzare i vantaggi

situata la casa oggetto di acquisto e di non essere titolare, neppure per quote, anche in regime di comunione legale, su tutto il territorio nazionale di altra casa di abitazione acquistata dallo stesso acquirente o dal coniuge con le agevolazioni "prima casa" via via vigenti nel nostro Paese dalla legge 168/1982 in avanti.

Lo sconto è così conveniente che, in ogni famiglia, si cerca di approfittarne in una pluralità di occasioni. È vero che una persona fisica non può acquistare una "prima casa" se già ne possiede un'altra. Tuttavia, con una oculata strategia, si può giungere, di fatto, a moltiplicare gli acquisti agevolati: ad esempio, si può procedere prima intestando una casa al marito e poi, in sede di secondo acquisto, alla moglie. Se poi in arrivo c'è una terza abitazione, senza vendere le altre due, la si può intestare a un figlio. Ancora, se marito e moglie hanno acquistato insieme la prima casa, si può legittimamente procedere con la vendita o la donazione della quota di proprietà dall'uno all'altro coniuge per poter avere di nuovo lo sconto.

Non sarebbe azzardato, allora, mettere in cantiere una sorta di "tagliando" all'agevolazione, per razionalizzare la disciplina e non penalizzare ingiustamente chi ha la "sfortuna" di non poterne moltiplicare gli effetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

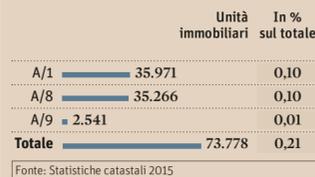
ABITAZIONI DI LUSSO

Tra le condizioni che precludono la possibilità di acquistare un'abitazione con la tassazione agevolata "prima casa" c'è la classificazione dell'immobile nelle **categorie catastali A/1** (abitazioni signorili), **A/8** (ville) e **A/9** (castelli e palazzi). Il requisito catastale è stato introdotto per le compravendite soggette all'imposta di registro dal **1° gennaio 2014**. Poi, dal 13 dicembre 2014 è stato esteso agli atti soggetti a Iva dal Dlgs 175/2014 (prima valeva la nozione di lusso dettata dal **Dm 1072/1969**).

Il criterio catastale non fotografa il reale pregio degli immobili. Molte ville, ad esempio, non sono accatstate come A/8. Le unità nelle categorie più tassate, inoltre, sono lo **0,21%** del totale: quindi si ha una tassazione che penalizza solo pochi proprietari (e non sempre a ragione). In modo forse poco lineare, il Dm del 1969 viene ancora usato per stabilire se sugli acquisti in Iva non "prima casa" vada applicata l'aliquota del **22 per cento**.

LE TRE CATEGORIE

Le abitazioni di pregio iscritte in catasto



CASE RISTRUTTURATE

Operativa dal 2002, la detrazione scatta in caso di acquisto di case in fabbricati interamente ristrutturati dalle imprese, purché l'acquisto avvenga **entro 18 mesi** dalla fine dei lavori (fino al 2014 era sei mesi). Il bonus vale anche per l'**assegnazione** effettuata da cooperative edilizie. La detrazione si applica a forfait sul **25%** del **prezzo d'acquisto** o di assegnazione ed è pari al 50% su un importo massimo di 96mila euro fino al 31 dicembre (dal 2018 torna il 36% su 48mila euro).

È una misura applicata da ormai molti anni, che non presenta particolari criticità e ha beneficiato dell'allungamento a **18 mesi** del termine per la vendita, scattato dal **1° gennaio 2015**. Una sorta di *extra-time* che ha aiutato le imprese a smaltire parte dell'invenduto. Il limite principale è che gli interventi di recupero devono riguardare interi fabbricati ed essere "pesanti": restauro e risanamento conservativo o ristrutturazione edilizia come definiti dal Dpr 380/2001.

IL FORFAIT



ASTE GIUDIZIARIE

Le case comprate all'asta scontano l'imposta di registro, **ipotecaria e catastale** in misura fissa pari a **200 euro** l'una, ma se l'acquirente è un privato deve mantenere la proprietà dell'immobile per almeno **cinque anni**. L'agevolazione è nata con il Dl 18/2016 ed è in vigore dal 22 febbraio 2016. Decaduta a fine 2016, è stata poi prorogata di altri sei mesi fino a giugno prossimo. La misura è pensata principalmente per alleggerire le banche costrette a svalutare gli immobili gravati da mutui.

Agevolazione di breve (e incerta) durata: in vigore per meno di un anno, poi riscoperta con la legge di Bilancio 2017 per soli sei mesi. Un arco di tempo molto breve che non ha aiutato i potenziali compratori a pianificare l'investimento. Per fluidificare il mercato manca il portale delle **aste pubbliche** atteso dal 2015. Non manca, invece, l'offerta di immobili: il centro studi Sogee stima che il numero delle case all'asta sia aumentato del 10% nel secondo semestre 2016 salendo a quota **33.304**.

L'OFFERTA

Il numero di case all'asta in Italia



ACQUISTO BOX AUTO

Tra i lavori premiati dalla detrazione per il recupero edilizio c'è anche la costruzione di autorimesse o posti auto pertinenziali, anche a proprietà comune (articolo 16-bis, comma 1, lettera d, del Tuir). La detrazione è prorogata al **50%** su **96.000 euro fino al 31 dicembre 2017**. Possono avere la detrazione anche gli acquirenti di box o posti auto pertinenziali già realizzati: il bonus si calcola sul **costo di costruzione** della pertinenza, attestato dal venditore.

L'agevolazione non è nuova, ma continua a essere oggetto di chiarimenti. Ad esempio, anche se i pagamenti vanno eseguiti con bonifico "parlante", la **circolare 43/E/2016** ha ammesso il bonus, a certe condizioni, anche se non si paga l'acquisto con bonifico. Le pertinenze hanno un certo peso sul mercato. Solo nel 2016 - rileva l'Omi - ne sono state comprate **411.003**, il 67% delle unità non residenziali.

IL MERCATO

Unità immobiliari non residenziali vendute nel 2016



FOCUS. L'EFFETTO DELLE DETRAZIONI PER IL RECUPERO EDILIZIO

Chi ristruttura dopo il rogito può ridurre la spesa totale

Cristiano Dell'Oste

Comprare una casa da ristrutturare può essere una scelta vincente, soprattutto con le detrazioni fiscali sui lavori *extra large*. Per capire se conviene davvero, però, bisogna tentare di preventivare nel modo più preciso possibile le cifre in gioco. A parità di tutte le altre variabili, questi sono i dati indispensabili nel caso in cui l'acquirente sia un privato (persona fisica): ● la differenza di prezzo tra una casa da ristrutturare e una che non necessita di alcun intervento; ● il costo di massima dei lavori di cui ha bisogno l'immobile (o che il compratore può e vuole sostenere prima di abitarlo); ● il termine realistico entro cui è possibile completare l'intervento e pagare le imprese coinvolte, anche in base al budget disponibile: le detrazioni del 50% sul re-

cupero edilizio e del 65% per il risparmio energetico sono confermate fino al 31 dicembre di quest'anno per interventi sulle singole unità immobiliari (poi, salvo proroghe, si scenderà al 36%); ● il reddito dell'acquirente, che deve essere abbastanza elevato da generare un'imposta da abbattere con le detrazioni (e rimanere tale per i prossimi anni). Ad esempio, con 25mila euro all'anno di reddito, si hanno 6.150 euro di Irpef lorda; ● la possibilità di detrarre il 50% dell'Iva pagata al costruttore, in

caso di acquisto da impresa di una casa nuova in classe energetica A o B. **La simulazione** Proviamo ora a fare un esempio, aiutandoci con l'ultima rilevazione dei prezzi immobiliari diffusa dall'ufficio studi di Tecnocasa (secondo semestre 2016). Prendiamo un appartamento di 90 metri quadrati a Milano, in zona Cenisio-Mac Mahon: per il «medio usato» la quotazione è 2.200 euro al metro quadrato, mentre per il «medio nuovo» 3mila euro. Supponendo il venditore sia sempre un privato - e che quindi non ci siano differenze in termini di tassazione dell'acquisto - immaginiamo che il potenziale compratore debba scegliere se comprare un alloggio «nuovo», a 270mila euro, oppure uno «usato», a 198mila

Il confronto

L'impatto delle detrazioni sui lavori di ristrutturazione. **Dati in euro**



euro, per poi ristrutturarlo. Si possono ipotizzare due interventi di recupero: uno "leggero" in cui la ristrutturazione costa 45mila euro (500 euro al metro quadrato) e uno "pesante" in cui le opere edilizie costano 67.500 euro (750 euro al metro quadrato), con l'aggiunta di 10mila euro per la sostituzione degli infissi. **I due scenari** Con il cantiere "leggero", l'acquirente sosterrà un costo totale di 243mila euro - inferiore a quello per l'acquisto della casa che non necessita di lavori - e dalla dichiarazione dei redditi presentata nel 2018 fino a quella del 2027 sconsigliare ogni anno 2.250 euro di Iva da pagare sul prezzo d'acquisto. Questo, almeno, in termini nominali; se poi si volesse ipotizzare l'effetto dell'inflazione, che erode nel tempo il valore della

detrazione, il costo "reale" aumenterebbe (si veda il grafico). Diverse le cifre del cantiere "pesante". In questo caso la spesa per le opere edilizie è detraibile al 50% e il cambio delle finestre al 65 per cento. Il costo totale è di 275.500 euro, più elevato rispetto all'acquisto dell'alloggio nuovo. Ma dal 2018 si applica lo sconto Irpef di 4.025 euro all'anno (3.375 per il 50% e 650 euro per il 65%). Con il risultato che dopo diecimila il costo effettivo nominale è di 235.250 euro; più alto rispetto all'ipotesi dell'intervento "leggero", ma ancora inferiore al prezzo dell'appartamento nuovo. **L'acquisto dal costruttore** Se la casa nuova fosse in classe Ae a vendere fosse un'impresa, i calcoli cambierebbero: il compratore dovrebbe mettere in conto l'Iva da pagare sul prezzo d'acquisto, anziché l'imposta di registro sul valore catastale, ma potrebbe detrarre dall'Irpef il 50% dell'imposta pagata al rogito. Uno sconto che, come rileva an-

che l'Ance, riequilibra parzialmente la disparità di tassazione e potrebbe alterare i valori in gioco, soprattutto nelle transazioni "non prima casa" dove pesa l'Iva al 10 per cento. **Variabili non economiche** Sulla decisione finale, oltre alle grandezze monetarie, incidono anche le valutazioni soggettive, che però non possono essere misurate. Si pensi, ad esempio, alla possibilità di personalizzare la distribuzione degli spazi o al vantaggio di diluire nel tempo le spese, magari eseguendo i lavori per gradi. Oppure, al contrario, alla difficoltà di seguire il cantiere se la casa acquistata si trova in un'altra città. Sono tutti aspetti che vanno valutati a livello individuale e incrociati con le variabili economiche. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'energia è una porta verso una nuova mobilità elettrica.

Che cos'è l'energia oggi? È una porta aperta a nuovi usi e a servizi più evoluti, come la rete di ricarica che stiamo realizzando in tutto il Paese. Una rete capillare capace di dare energia alle auto elettriche su strade e autostrade per far viaggiare le persone sempre meglio e sempre più lontano e rendere finalmente possibile una mobilità sostenibile e all'avanguardia. **Oggi l'energia è una porta che, aprendosi a nuovi usi, apre un mondo di possibilità da vivere insieme.**

enel.it



enel

Le vie della ripresa

AIUTI ALLE IMPRESE

Start up, dalle Regioni quasi un miliardo per la competitività

Fino a 103 bandi ma non solo per le «innovative»

Michela Finizio

Sono 103 i bandi attivi che prevedono agevolazioni per le start up, promossi dalle Regioni o da altri enti territoriali. Le risorse destinate a finanziare queste misure toccano quasi il miliardo di euro (anche se non tutti i bandi riportano lo stanziamento) ed è la Puglia la Regione che mette sul piatto il budget più consistente (circa 370 milioni). La mappatura è resa disponibile dal portale FinanziamentiStartup.eu, da poche settimane online, che punta a diventare un punto di riferimento per le «giovani» imprese a caccia di finanziamenti.

La piattaforma

Si tratta di una fotografia che non ha pretese di completezza, dal momento che l'inserimento dei dati online (su segnalazione degli enti territoriali, previo controllo della redazione) è sempre aperto, ma non obbligatorio. Fatto sta che il censimento restituisce comunque una buona rappresentazione della numerosità ed eterogeneità delle misure in campo per sostenere le realtà neo-costituite.

I promotori della piattaforma sono l'Associazione Italia Startup e Warrant Group. «Sul territorio», afferma Luca Onnis, chief information officer di Warrant Group, vengono approvate misure molto diverse tra loro da parte delle Regioni, a cui la Costituzione riconosce l'autonomia in materia di sviluppo produttivo. Sul portale mappiamo solamente quelle ancora attive, per cui è ancora possibile presentare domanda».

Le misure

La maggior parte dei bandi prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto una tantum (per esempio, al momento dell'avviamento) oppure in conto capitale (in percentuale sui costi sostenuti). In quest'ultimo caso a volte l'erogazione è vincolata a una spesa minima ammissibile di 3 mila euro, in altre è richiesto un investimento minimo di 30 mila euro.

Per sostenere l'autoimprenditorialità, inoltre, molti interventi sono rivolti agli «espulsi» dal mercato del lavoro, i giovani, le donne e i soggetti svantaggiati (immigrati o disabili). Altre agevolazioni regionali, poi, cer-

cano di sopperire alle lacune del credito bancario, mettendo a punto linee di finanziamento e strumenti di garanzia. Su questo fronte lavora anche il Fondo nazionale di garanzia per le Pmi che - a conferma della sempre più vivace domanda - nel 2016 ha accolto 114.487 domande (+11,6% su base annua) per un totale di 16,7 miliardi di euro finanziati e 11,6 miliardi di garanzie.

Non mancano, infine, le Regioni che promuovono l'erogazione di «premio borse» per progetti di ricerca propedeutici all'avvio di start up. Mentre sono ancora poche le Regioni che hanno approvato iniziative di seed e venture capital, cioè di partecipazione al capitale di rischio, anche attraverso la costituzione di appositi fondi (per esempio in Veneto) che puntano a operare in sinergia con gli investitori privati, a cui si aggiungono alcune sporadiche iniziative di «accompagnamento»

alle fasi di creazione d'impresa (attraverso la messa a disposizione di spazi di coworking, coaching o incubazione).

I fondi europei

Complessivamente, in base alla mappatura di FinanziamentiStartup.eu, è la Sardegna il territorio su cui insistono la maggior parte delle misure censite (in tutto 18, di cui otto promosse dalla Regione), seguita da Puglia e Calabria, dove si contano rispettivamente ben nove e otto bandi attivi. Questo dato in parte riflette la dotazione finanziaria a disposizione delle Regioni, più corposa per quelle cosiddette «svantaggiate». Molte di queste misure, infatti, rientrano nei Por Fesr 2014/2020 (programmi attuativi del Fondo europeo di sviluppo regionale) che prevede le seguenti linee di intervento: innovazione e ricerca; agenda digitale; sostegno alle Pmi; economia a basse emissioni di carbonio.

Le «innovative»

A fare il punto sulle misure territoriali per le start up è stata di recente anche la commissione Attività produttive della Conferenza delle Regioni, attraverso la pubblicazione di un dossier sul tema. Nel monitoraggio la Commissione include anche gli interventi finanziati tramite i fondi europei 2007/2013, magari non più attivi, ma oggi in fase di erogazione. Inoltre rileva come negli ultimi anni sia aumentato il numero di Regioni che hanno recepito la definizione di «start up innovativa» (introdotta con il Dl 179/2012), anche se sono ancora poche - sul totale - le misure approvate in modo specifico solo per queste realtà. Spesso l'apertura alle neo-costituite in generale, sottolinea nel documento la Conferenza delle Regioni, «appare motivata dall'ampia durata della crisi economica attraverso».

Se alle misure regionali, infine, si sommano le numerose iniziative a sostegno delle «innovative» promosse da Camere di commercio, consorzi e associazioni di categoria, diventa ancora più urgente il tema del coordinamento. Il rischio, altrimenti, è che l'abbondanza di risorse a disposizione si disperda in tanti rivoli difficilmente incisivi.

Al primo posto

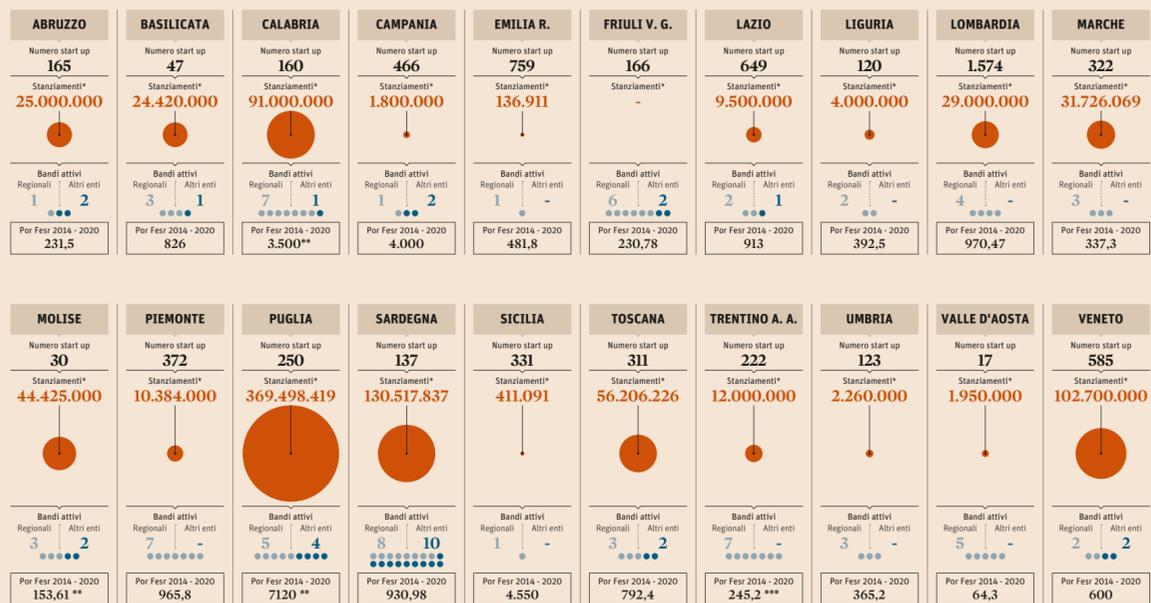
La Puglia è l'amministrazione più generosa: mette a disposizione 370 milioni di euro

Le tipologie

Previsti in gran parte contributi una tantum a fondo perduto oppure in conto capitale

La mappa delle agevolazioni regionali

I bandi pubblicati su finanziamentistartup.eu e relativi stanziamenti (in euro) promossi dalle Regioni o da altri enti sul territorio e la dotazione finanziaria (in milioni di euro) dei Por Fesr 2014-2020



* Alcuni bandi non riportano le relative risorse stanziate; ** aderenti al Por plurifondo; *** somma della dotazione finanziaria dei Por Fesr 2014-2020 delle due Province autonome. Fonte: elab. Sole 24 Ore su dati Infocamere, FinanziamentiStartup.eu e Opencoesione.gov.it

MERCOLEDÌ



TUTTE LE AGEVOLAZIONI PER GLI INVESTIMENTI

Dall'iperammortamento per i macchinari 4,0 al sostegno alle start up, dalle agevolazioni per gli investimenti in azienda al patent box. Senza trascurare gli incentivi comunitari (a partire da Horizon 2020) e le opportunità e gli sgravi contributivi per chi assume lavoratori. Tutte le possibilità nella guida in edicola (e online per gli abbonati digitali) mercoledì 29 marzo

Risorse bloccate. I 50 milioni della legge di Bilancio

Ma la dote Inail resta ai box

di Michela Finizio

► Continua da pagina 1

Quello che molti non sanno, infatti, è che l'Inail già da anni - dopo la fusione con l'Ispe - svolge attività di ricerca. Lo fa in ambito «proteico e riabilitativo» nei centri di Volterra (Pisa) e di Vigorso di Budrio (Bologna), con i suoi presidi presso il Cto Alesini di Roma e a Lamezia Terme (in apertura). È in corso, per esempio, il trial clinico della mano artificiale brevettata insieme all'Istituto italiano di tecnologia di Genova. In altri laboratori di ricerca, invece, si studiano tecnologie dedicate alla prevenzione della salute (isoscheletri indossabili per la riduzione del peso sulla colonna vertebrale, sensori per ridurre i rischi di lavorazioni altamente pericolose, e così via).

«Non vogliamo rubare fette di mercato, ma partecipare al processo produttivo di brevetti che abbiamo seguito fin dalle prime fasi progettuali, senza obiettivi di utile», afferma Giuseppe Lucibello, direttore generale Inail.

La legge di Bilancio per il 2017, in prima battuta, parla chiaro: le

attività delle start up su cui investirà l'Inail dovranno essere «finalizzate all'utilizzazione industriale dei risultati della ricerca», come si legge al comma 82, articolo 1 della legge 232/2016. «Si tratta di partecipare al trasferimento tecnologico e allo sviluppo di attività imprenditoriali legate a prodotti coerenti con la mission dell'Istituto», aggiunge Lucibello.

Peccato che, sul punto delle risorse da utilizzare, la legge di Bilancio non sia altrettanto chiara: il comma 84, nell'intento di definire la copertura finanziaria di queste operazioni, prevede la possibilità di rimodulare le risorse Inail già destinate ai fondi di investimento immobiliari chiusi promossi sul territorio. Inoltre, come accade per tutti gli enti pubblici, per legge è richiesta l'adozione di un regolamento di disciplina (alla cui stesura stanno già provvedendo gli uffici Inail), da sottoporre all'approvazione dei ministri del Lavoro e dell'Economia, senza contare che ogni singola operazione di investimento andrà comunque autorizzata di volta in volta.

La norma, così scritta, è di «immediato impedimento», secondo il direttore generale

Inail, anche perché le risorse destinate ai fondi immobiliari a cui si fa riferimento «sono relative ad anni passati, riguardano una competenza finanziaria passata e non sono più disponibili», aggiunge. «E da tre mesi che aspettiamo una risposta dal ministero dell'Economia - fa sapere Lucibello - Se il problema era definire il budget disponibile, bastava fare riferimento all'autorizzazione già concessa per le operazioni finanziarie». Il riferimento è legato a risorse già autorizzate per un totale di 460 milioni, di cui 200 milioni sono già stati investiti in una società di turnaround costituita su iniziativa di Cdp. Del budget che avanza Inail metterebbe sul piatto una disponibilità teorica per le start up innovative pari a 50 milioni, di cui un paio di decine avrebbero già una possibile collocazione.

Nel frattempo il ministero dell'Economia, interpellato sul punto, non dice come intende risolvere l'impasse, ma l'intera operazione rischia di saltare se non si chiarisce questo aspetto, probabilmente correggendo la norma con un'altra norma.

AIRFRANCE

FRANCE IS IN THE AIR

LASCIA TEVI TRASPORTARE!

APP & E-SERVICING

Air France vi accompagna durante tutto il vostro viaggio. Grazie all'APP di Air France, è possibile ricevere informazioni sulla porta d'imbarco e sui bagagli* all'arrivo. Ricevere le risposte a tutte le vostre domande tramite social media 7 giorni su 7.

AIRFRANCE KLM

MOBILE.AIRFRANCE.IT

*Notifica ritiro bagaglio disponibile a Parigi-Charles de Gaulle, Parigi-Orly, Amsterdam, Marsiglia, Nizza, Tolosa, Bordeaux, Lione, Montpellier e Strasburgo.

Giustizia

IL NODO DEGLI ORGANICI

L'impatto

La cancellazione della possibilità di lavorare dopo i 70 anni incide su sedi già guarnite

Le scoperture

Mancano il 38% di contabili, il 14% di ordinari, il 27% di amministrativi e il 9% di avvocati

Tribunali, procure, Tar: uffici a corto di vertici

I pensionamenti falciano presidenti e dirigenti

Antonello Cherchi
Valentina Maglione
Bianca Lucia Mazzei

È in corso un maxi-ricambio ai vertici degli uffici giudiziari. La cancellazione - disposta dal decreto legge 90 del 2014 - della possibilità di restare in servizio fino a 75 anni per i magistrati ordinari, amministrativi e contabili e per l'avvocatura dello Stato sta svuotando le posizioni apicali nei palazzi di giustizia.

Dei 136 magistrati ordinari che usciranno quest'anno 26 sono presidenti di tribunale, 6 presidenti di corte d'appello, 6 procuratori della Repubblica, 7 procuratori generali presso la corte d'appello, oltre al procuratore nazionale antimafia Franco Roberti. Per i giudici amministrativi, invece, tra i 57 già pensionati, 51 dei quali per i nuovi limiti di età, ci sono l'ex presidente Giorgio Giovanni e otto presidenti di sezione del Consiglio di Stato, più 4 presidenti dei Tar. L'Avvocatura dello Stato si è trovata di colpo senza avvocato generale e senza vice-avvocati generali, oltre ad aver perso diversi capi dei distretti.

I tempi

Per i magistrati amministrativi e contabili e per gli avvocati dello Stato il boom di uscite è già avvenuto, perché l'età pensionabile è stata fissata senza deroghe a 70 anni dal 1° gennaio 2016, con l'eccezione della Corte dei conti, che ha beneficiato di una proroga fino al 30 giugno 2016. Mentre il pensio-

namento dei magistrati ordinari è stato articolato in due tempi, proprio per il temuto scossone sulle posizioni dirigenziali: per tutto il 2016 hanno ottenuto di rimanere al lavoro fino a 72 anni e solo dallo scorso 1° gennaio è scattato il tetto a 70 anni. I limiti di età sono stati però congelati fino a fine anno - con la proroga "salva-Canzio" del decreto legge 168/2016 che ha scatenato le polemiche - solo per i vertici delle diverse magistrature.

Si tratta di uscite che pesano sull'organizzazione degli uffici, già provati da organici in sofferenza: alla Corte dei conti è scoperito il 38% dei posti, nel Consiglio di Stato e nei Tar il 27%, tra i magistrati ordinari il 14,4%, all'avvocatura il 9,5 per cento. E l'impatto dei pensionamenti "in blocco" è maggiore sugli organici più contenuti.

L'impatto sugli organici

I 136 magistrati ordinari in uscita quest'anno vanno ad aumentare di circa 1.400 posti vacanti su un organico di quasi 10 mila. «Le carenze penalizzano soprattutto le sedi più disagiate - dice Piercamillo Davigo, presidente dell'Associazione nazionale magistrati - e la sostituzione dei vertici richiede almeno sei mesi. Ci vorranno anni prima di rimediare a una situazione creata dal blocco delle selezioni, deciso dall'ex ministro della Giustizia Roberto Castelli, e dai pensionamenti voluti dal Governo Renzi. Bisognava scagionare le uscite, ma si è preferito fare demagogia e il taglio del tirocinio (da

18 a 12 mesi) non solo non serve ma è pericoloso perché penalizza la formazione». «Le scoperture hanno raggiunto livelli non più sostenibili - rimarca il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Giovanni Legnini - e saranno alleviate a settembre, con l'attribuzione delle funzioni a 340 nuovi magistrati. Ma occorre accelerare i concorsi e bandirne uno straordinario, magari con l'accesso diretto per i laureati più meritevoli». Sulle scoperture ai vertici, Legnini getta acqua sul fuoco:

LE REGOLE

La proroga per i vertici

Restano in servizio fino al 31 dicembre di quest'anno (in base al Dl 168/2016) i magistrati apicali di Cassazione e Procura generale che non hanno compiuto 72 anni entro il 2016. Niente pensionamento fino a fine anno anche per i vertici di Corte dei conti, Consiglio di Stato e avvocatura che non hanno compiuto 70 anni entro il 2016

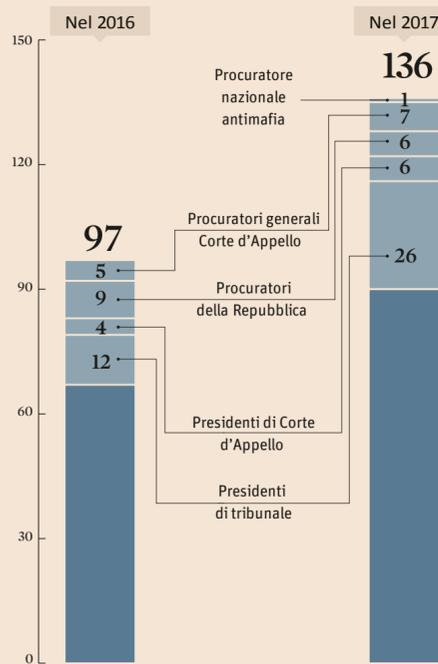
Gli altri magistrati

Da quest'anno i magistrati ordinari vanno in pensione a 70 anni, mentre nel 2016 poteva restare in servizio chi non aveva compiuto 72 anni entro il 2015. Per i magistrati amministrativi e gli avvocati dello Stato l'uscita è a 70 anni dal 1° gennaio 2016, dal 1° luglio per i magistrati contabili

«Abbiamo già pubblicato i bandi per le posizioni che si stanno per liberare e provvederemo alle nomine nel minor tempo possibile».

Ancora più grave la situazione della Corte dei conti, dove su 611 magistrati "teorici" ne mancano 230: «Il 1° luglio 2016 - commenta Ermanno Granelli, presidente dell'associazione dei giudici contabili - abbiamo avuto 47 uscite, che hanno portato le scoperture al 38 per cento. Una situazione inaccettabile. A soffrire sono soprattutto le sedi periferiche». Così è anche nei Tar. «Le nomine dei presidenti di tribunale - spiega Giampiero Lo Presti, presidente dell'associazione dei giudici Tar - sono state fatte, ma resta il problema degli organici. Al Tar Lazio è stata disposta l'applicazione di magistrati provenienti da tribunali periferici». «Ancora non abbiamo ristabilito una situazione di equilibrio - aggiunge Giuseppe Severini, presidente dell'associazione dei magistrati del Consiglio di Stato - Ci sono nove giudici Tar pronti a passare a Palazzo Spada, ma non possono finché nei Tar non arrivano i rinforzi previsti dai concorsi». Stessi problemi anche all'Avvocatura dello Stato. «La percentuale di scopertura non è elevata - afferma il vice-presidente dell'associazione degli avvocati statali Enrico De Giovanni -, ma incide su piccoli numeri: siamo 370. I 19 pensionamenti del 2016 si sono fatti sentire: mediamente gestiamo 500 affari l'anno a testa».

Organici ridotti

I PENSIONAMENTI DEI MAGISTRATI ORDINARI
Le uscite avvenute nel 2016 e quelle previste entro fine 2017

LE USCITE NELLE ALTRE MAGISTRATURE

I pensionamenti fino al 31 dicembre 2016 e quelli previsti quest'anno

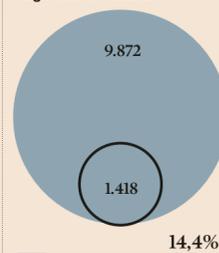
	Corte dei conti	Magistratura amministrativa	Avvocatura dello Stato
Dal 2014 al 2016	140	57	36
Di cui per i nuovi limiti d'età	66	51	19
Nel 2017	9	3	2

Fonte: Csm, Corte dei conti, segretariato giustizia amministrativa e Avvocatura dello Stato

LE PIANTE ORGANICHE

- Organici
- Posti vacanti
- % posti vacanti

Magistratura ordinaria



Corte dei conti



Magistratura amministrativa



Avvocatura dello Stato



Concorsi. I rinforzi

In arrivo 710 nuovi magistrati ordinari

Risale a febbraio l'assunzione di 348 nuovi magistrati ordinari destinati, dopo il tirocinio, a fronteggiare le scoperture d'organico delle sedi più in difficoltà. Si tratta dei vincitori del concorso del 2014. Altri rinforzi arriveranno dalla selezione per 350 posti del 2015 (è in corso la correzione degli scritti) e da quella per 360 posizioni dell'ottobre 2016. E inoltre previsto un nuovo concorso.

Ma non tutti i posti vengono sempre coperti. A eccezione del 2014, i vincitori sono sempre meno delle posizioni disponibili. Nel 2013 311 a fronte di 356 posti, nel 2011 352 su 370, nel 2010 325 su 360 e nel 2008 253 su 500.

Al Consiglio di Stato hanno preso servizio a gennaio cinque magistrati vincitori di una selezione del 2015, mentre un'altra (sempre per cinque posti) è in corso. Inoltre, sei giudici, su 14 previsti, sono stati nominati dal Governo. Anche nei Tar c'è una selezione in corso per 45 posizioni: è stata fatta la valutazione dei titoli dei tanti concorrenti e si stanno correggendo gli scritti. «Sta, però, andando troppo per le lunghe», commenta Giampiero Lo Presti, presidente dell'associazione dei magistrati Tar. La Corte dei conti si prepara a bandire un concorso per 24 giudici, che potrebbero diventare 33, mentre all'Avvocatura dello Stato è in atto una selezione per dieci posti.



IL LAVORO METTE LA TUA MENTE ALLE CORDE?

LUCIDA LA TUA MENTE CON ACUTIL LAVORO!

Nei momenti di lavoro più intenso ed impegnativo è soprattutto la mente ad accusare la stanchezza, facendoci perdere la lucidità e la concentrazione di cui avremmo bisogno. ACUTIL LAVORO ha una formulazione specifica, che combina un'elevata concentrazione di Vitamina B6 a Riboflavina, Papaya Fermentata ed Eleuterococco, tonico adattogeno che supporta memoria e funzioni cognitive.

BUSTINE OROSOLUBILI - SENZ'ACQUA

È un integratore alimentare, gli integratori non vanno intesi come sostitutivi di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita



ANGELINI

OMEGA

"...and OMEGA is the watch
that went to the Moon."



GEORGE CLOONEY'S CHOICE

#moonwatch

Milano • Roma • Venezia • Firenze • Numero Verde: 800 113 399


OMEGA
Speedmaster

Il futuro dell'Unione

GLI EFFETTI SU CITTADINI E BUSINESS



Iscrizioni all'università

Ai ragazzi che si immatricolano nel 2017 il governo garantisce le stesse tasse di uno studente inglese per tutta la durata degli studi

Lavoratori e imprese, le incognite per chi resta

Chi può richiedere già oggi la cittadinanza britannica

Micaela Cappellini

Per ottenere la cittadinanza britannica a un italiano oggi servono almeno sei anni di residenza permanente nel Regno Unito e una cifra che parte dai 1.450 euro e può arrivare anche a 3.500. Per ottenere la cittadinanza italiana, invece, a un inglese bastano quattro anni di residenza in Italia e un modulo online da 216 euro.

Se il mantra che da mercoledì dovrà guidare il divorzio della Gran Bretagna dalla Ue è quello della reciprocità, allora siamo ancora lontani dall'obiettivo. Nessuno sa con certezza quali saranno gli obblighi e i diritti dei cittadini Ue che oggi studiano, lavorano o fanno impresa a Londra, quando tra due anni si concluderanno le procedure di Brexit. Sappiamo che il capo negoziatore per conto della Ue, Michel Barnier, ha dichiarato di voler cominciare le trattative dai diritti di cittadinanza e di circolazione delle persone. Mentre il governo britannico ha fatto sapere che darà grande importanza agli accordi sugli scambi commerciali. Insomma, l'incertezza è elevata.

Studenti

Oggi nel Regno Unito vivono oltre mezzo milione di italiani. Cosa li attende, in questi due anni? Cominciamo dagli studenti universitari, per i quali qualche certezza c'è. Il governo garantisce: anche per il 2017, chi si iscrive in un ateneo britannico non vedrà salire le tasse universitarie non solo per l'anno accademico di immatricolazione, ma per tutto il corso di studi. Sarà per questo che le iscrizioni 2016-17 degli studenti Ue nelle università britanniche sono salite: a Oxford si sono iscritti 1.322 studenti Ue l'anno scorso, 1.399 quest'anno; mentre all'University of Glasgow il totale degli studenti europei era di 2.318 nel 2015-16 e di 2.390 nel 2016-17, anche dall'ateneo fannos sapere «che per settembre ci aspettiamo un calo delle immatricolazioni».

Dall'aprile del 2019 però le certezze finiscono: «Vi faremo sapere quante tasse universitarie pagherete per il 2019 non appena

avremo informazioni più precise dal governo», rispondono dall'University of Edinburgh, dove gli studenti Ue oggi sono 4.800, il 13% del totale.

Lavoratori

Chi invece in questi due anni di negoziati può portarsi avanti sono gli italiani in grado di dimostrare di aver risieduto e lavorato per sei anni in Gran Bretagna. Spiega l'avvocato Martin Pugsley, partner dello studio Delfino e Associati Willkie Farr & Gallagher nonché membro del collegio dei saggi di Select Milano: «Chi ha questi requisiti può richiedere la cittadinanza inglese e ottenere il doppio passaporto. Il problema però è dimostrarlo: se infatti in Italia è obbligatorio registrarsi al Comune di residenza, in Gran Bretagna questo non è necessario. Ne consegue che se una persona non può esibire sei anni di ricevute delle bollette semplicemente perché le utenze erano intestate al convivente, dimostrare la residenza può diventare complicato». Insomma, per chiedere la cittadinanza serve il Permanent residence document, che certifica la residenza. Questo costa 65 sterline, cui vanno aggiunte le 1.236 della domanda di cittadinanza, le spese legali (intorno alle 700 sterline) e 150 sterline per sostenere l'esame di storia inglese (sic) previsto dal Governo. «A parti invertite - aggiunge l'avvocato - un cittadino britannico che risiede in Italia da quattro anni può richiedere la cittadinanza italiana sul sito del ministero degli Interni con soli 216 euro».

Imprese

Secondo l'avvocato Pugsley, le aziende italiane che hanno una filiale in Gran Bretagna possono stare abbastanza tranquille: «Cambiamenti significativi colpiranno solo chi opera nei settori regolamentati come la finanza. Per gli altri, gli stravolgimenti saranno improbabili, data la storica apertura del Regno Unito verso il mondo del business». Anche Leonardo Simonelli, presidente

VIA DA LONDRA

Giovani divisi tra Dublino e Berlino

Se non fossero le banche, ma i loro giovani in carriera, a scegliere dove trasferirsi quando (e se) lasceranno Londra per via della Brexit, allora la destinazione più gettonata sarebbe Dublino: affitti bassi, lingua inglese parlata correntemente, solo 70 minuti di volo per tornare a casa. Gli startupper invece preferiscono Berlino, per via della tassazione competitiva e dell'abbondanza di spazi per il coworking.

La classifica è stata commissionata dalla piattaforma Movinda: al secondo posto, per qualità della vita, nella scelta dei bancari c'è Amsterdam, mentre in quella degli innovatori c'è Varsavia.

Intanto, anche Milano è determinata a giocare la partita. Stamattina, presso la sede della Regione Lombardia, viene presentato il Global Financial Centres Index, pubblicato dal think tank della City Z/Yen e dedicato alla competitività delle piazze finanziarie internazionali. Al lancio dello studio - che per la prima volta avviene a Milano - partecipano fra gli altri il viceministro all'Economia e alle Finanze, Luigi Casero, il presidente della Commissione Finanze della Camera, Maurizio Bernardi, il presidente della Regione, Roberto Maroni, e Bepi Pezzulli, presidente di Select Milano, il comitato indipendente che lavora all'obiettivo di accreditare Milano come capitale finanziaria dell'Eurozona.

della Camera di Commercio italiana a Londra, è ottimista: «Tutti gli imprenditori che sento hanno intenzione di restare qui», assicura. Però non nasconde qualche preoccupazione, «ad esempio per chi si è stabilito in Irlanda del Nord, la cui interdipendenza con la Repubblica d'Irlanda è addirittura più alta che con Londra. Di italiani che hanno scelto Belfast ce ne sono, perché quest'area si è sviluppata in fretta e garantisce a chi insedia costi molto più bassi di Dublino. Come si farà, quando fra Sud e Nord verranno ristabiliti i confini? Noi, per precauzione, abbiamo appena aperto una succursale a Dublino».

La variabile scozzese

La devolution agita gli animi anche in Scozia, dove domani il parlamento di Edimburgo riprenderà il dibattito - sospeso mercoledì scorso per l'attentato di Westminster - sull'ipotesi di un nuovo referendum per l'indipendenza. «Un'eventuale nuova consultazione però - ricorda l'avvocato Pugsley - potrà avvenire solo a processo di Brexit terminato», perché è il parlamento di Londra a doverla autorizzare e la maggioranza è controllata dal premier Theresa May, che ha già fatto sapere di essere contraria. E questo significa che un universitario italiano a Glasgow, per intenderci, ad aprile del 2019 non avrà nessun vantaggio rispetto al suo collega di Londra, «perché prima uscirà anche lui dalla Ue, insieme al resto della Gran Bretagna, e solo in un secondo momento potrebbe tornarci - spiega Pugsley - il che poi è tutto da vedere, visto che a oggi la Scozia non centra i criteri europei perché ha un deficit del 9,5%, più alto di quello greco».

Nella nebbia, insomma, è ancora fitta. «Non dimentichiamoci - provoca l'avvocato Maurizio Delfino, managing partner dello studio Delfino e Associati Willkie Farr & Gallagher - che ai sensi del Trattato, sarebbe anche possibile che il termine negoziale di due anni venga prorogato».



Sei casi pratici

IMPRESA ITALIANA A LONDRA

Fino a marzo 2019: Le società italiane godono del diritto di libera prestazione di servizi (art. 56 TFEU) e del diritto alla libertà di stabilimento (art. 49 TFEU), anche attraverso filiali.

Da aprile 2019: Se la società aperta da un italiano è di diritto inglese, non cambierà nulla. Se si tratta invece della filiale di una società italiana, le regole potranno essere diverse, anche se gli esperti sostengono che probabilmente non ci saranno significativi cambiamenti, essendo la Gran Bretagna un Paese storicamente favorevole a chi fa business. Le uniche imprese italiane con filiali inglesi che incontreranno consistenti problemi saranno quelle che operano nei settori regolamentati, come per esempio quello finanziario, poiché dopo Brexit verrà meno il passaporto europeo, ovvero la possibilità per una società basata in un paese Ue di prestare i propri servizi anche in tutti gli altri paesi membri.

LAVORATORE ITALIANO IN GRAN BRETAGNA

Fino a marzo 2019: Beneficia del diritto alla libera circolazione dei lavoratori all'interno della Ue (art. 45 TFEU). Se può dimostrare di aver stabilito risieduto in Gran Bretagna per gli ultimi sei anni, può fare richiesta della cittadinanza inglese: tutta la procedura, spese legali incluse, ha un costo che può raggiungere le 3 mila sterline (circa 3.500 euro). Poiché sia l'Italia che il Regno Unito ammettono la doppia cittadinanza, potrà godere di due passaporti: quello italiano e quello inglese.

Da aprile 2019: È difficile ipotizzare oggi quello che succederà. Può essere che per lavorare in Gran Bretagna sarà necessario un permesso di lavoro; così come può essere che tra Londra e Roma verranno negoziate clausole addirittura più facili di quelle in vigore oggi per la richiesta della cittadinanza.

STUDENTE O LAVORATORE ITALIANO IN SCOZIA

Fino a marzo 2019: La situazione è identica a quella di un italiano a Londra: l'unica differenza è che gli studenti universitari italiani in Scozia (al pari degli scozzesi e degli altri studenti Ue, ma non degli studenti inglesi, gallesi o nordirlandesi) di fatto non pagano le tasse universitarie.

Da aprile 2019: Poiché il parlamento di Londra non consentirà alla Scozia di tenere un nuovo referendum per l'indipendenza fino a che la Gran Bretagna non sarà effettivamente fuori dalla Ue, gli italiani in Scozia seguiranno esattamente la stessa sorte degli italiani in Inghilterra o in Galles. In particolare, per gli studenti italiani non ci sarebbe più alcun vantaggio a stare in un ateneo scozzese piuttosto che in un inglese. Dovesse poi la Scozia, in un secondo momento, diventare indipendente dal Regno Unito, un suo eventuale governo sovrano fisserebbe nuove regole su chiunque - italiano o scozzese - dovrebbe adeguarsi. Le regole Ue si riapplicherebbero solo in un terzo momento, quando - e soprattutto se - la Scozia portasse a termine il processo di adesione alla Ue.

STUDENTE UNIVERSITARIO ITALIANO

Fino a marzo 2019: Beneficia del diritto alla libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione europea (art. 45 TFEU), paga le stesse tasse universitarie di uno studente inglese (e non quelle decisamente più alte imposte agli studenti extra-Ue), ha diritto a ottenere un prestito per studenti.

Da aprile 2019: Anche chi si immatricola nel 2017 continuerà a pagare le stesse tasse universitarie di prima (quindi paragonabili a quelle di uno studente inglese) per tutta la durata del proprio corso di studi. Probabilmente, a partire dal 2019-2020 l'ammontare delle tasse universitarie subirà un aumento. Così come cambierà la possibilità, per uno studente, di lavorare durante i corsi per mantenersi agli studi.

IMPRESA ITALIANA CHE ESPORTA IN GRAN BRETAGNA

Fino a marzo 2019: Beneficia del diritto alla libera esportazione di beni senza l'applicazione di dazi o tariffe (art. 34 TFEU).

Da aprile 2019: Se Gran Bretagna e Ue avranno negoziato tra di loro un accordo di libero scambio che esclude le tariffe, tutto continuerà come prima. Se invece un accordo per quella data non verrà raggiunto - e fino al raggiungimento di un'intesa in materia - tra i Paesi Ue e il Regno Unito verranno applicate in automatico le regole della Wto, che prevedono l'introduzione di dazi e tariffe. Secondo gli studi elaborati da Civitas, il passaggio sotto le regole della Wto comporterebbe per l'export delle imprese italiane in Gran Bretagna un sovrapprezzo di 870 milioni di euro.

CITTADINO INGLESE CHE RISIÈDE IN ITALIA

Fino a marzo 2019: Beneficia del diritto alla libera circolazione delle persone all'interno dell'Unione europea (art. 45 TFEU). Se può dimostrare di aver stabilito risieduto in Italia per gli ultimi quattro anni, può fare richiesta della cittadinanza italiana: il modulo si trova online sul sito del Ministero degli Interni e la procedura costa 216 euro. Poiché sia l'Italia che il Regno Unito ammettono la doppia cittadinanza, potrà godere di due passaporti: quello italiano e quello inglese.

Da aprile 2019: È difficile ipotizzare oggi quello che succederà. Per poter vivere in Italia, a un cittadino inglese potrebbe venir richiesto un permesso di soggiorno e anche un permesso di lavoro.

TV A CURA DI LUIGI PAINI

Woman in gold

21.00 | SKY PASSION
Film con Helen Mirren (nella foto)



DA NON PERDERE

21.00 | IRIS
Full metal jacket di Stanley Kubrick, con Matthew Modine, Usa-Gran Bretagna 1987 (116'). La guerra del Vietnam secondo Kubrick: un viaggio mostruoso negli abissi dell'essere umano.

21.15 | RAI 5

Sabato domenica e lunedì
Il capolavoro di Eduardo con la regia televisiva di Paolo Sorrentino e l'interpretazione di Toni Servillo e Anna Bonaiuto: difficile chiedere di meglio.

22.10 | RAI STORIA

Italia - Viaggio nella bellezza
La «seconda vita» degli anfitrioni romani, dall'Alto Medioevo fino ai giorni nostri: da Pozzuoli a Lucca, da Capua a Verona, un viaggio per capire come queste immense arene hanno attraversato duemila anni di storia italiana.

ATTUALITÀ

20.55 | NAT GEO
Indagini ad alta quota
Pochi minuti dopo il decollo, un volo partito da New York esplose. L'Fbi interviene durante le indagini: potrebbe trattarsi di un attentato terroristico.

21.30 | RAITRE

Report
Per accaparrarsi stelle, cappelli e forchette gli chef non badano a spese: l'inchiesta sul mondo della

ristorazione di qualità è proposta da Sigfrido Ranucci.

21.50 | HISTORY

Pearl Harbor: le ultime verità
Documenti inediti mostrano una serie di errori e disattenzioni che hanno permesso al Giappone di colpire durante gli Stati Uniti il 7 dicembre 1941.

SPETTACOLO

20.50 | SKY ARTE
David di Donatello 2017
L'edizione numero 61 della manifestazione che premia i migliori film italiani della stagione; presenta Alessandro Cattelan.

21.05 | TV2000

Cristiada
di Dean Wright, con Maurizio Kuri, Messico 2012 (145'). Persecuzioni contro i cristiani in Messico, negli anni 20 del 900: una tragica pagina di storia dimenticata.

21.10 | CANALE 5

Il grande match
di Peter Segal, con Sylvester Stallone, Robert De Niro, Usa 2013 (113'). Vecchie glorie sul ring: Balboa contro LaMotta, e al diavolo gli anni che hanno devastato i loro corpi!

23.30 | SKY CINEMA 1

Truth - Il prezzo della verità
di James Vanderbilt, con Cate Blanchett, Robert Redford, Usa 2015 (125'). Giornalismo vs. politica, alla vigilia delle elezioni americane del 2004.

RADIO 24

Gli Usa giorno per giorno

13.40 | AMERICA 24
Mario Platero (foto) racconta fatti e le notizie americane delle ultime 24 ore



Frequenze: 800-080408
Per intervenire alle trasmissioni:
800-240024 SMS 349-2386666
I Gr possono essere ascoltati anche su:
www.radio24.it

6.15 | America 24

di Mario Platero
6.30 | 4 mattino - L'Italia si desta
di Alessandro Milan
7.00 | Gr 24
7.20 | In primo piano

8.15 | 24 mattino - Attenti a noi due

di Oscar Giannino e Alessandro Milan
9.05 | Mix 24
di Giovanni Minoli, con Pietrangelo Buttafuoco e Mario Sechi
9.05 | La notizia in 3d
9.30 | Bolle e salamini
10.05 | I gialli della storia
10.30 | Cuore e denari

8.15

24 mattino

IL PREZZO PER GLI ERRORI MEDICI

Un luminaire d'ortopedia agli arresti domiciliari per varie ipotesi di reato tra cui quella di lesioni volontarie ad alcuni pazienti. Torna il tema della "medicina difensiva", misure e terapie messe in atto dai medici per non incorrere in errori e di conseguenza in cause milionarie. Ospite Giuseppe Remuzzi (foto), dir. Istituto ricerche farmacologiche



di Nicoletta Carbone e Debora Rosciani
di Sebastiano Barisoni
di Gianluca Nicoletti

13.00 | Effetto giorno, le notizie in 60 minuti

di Simone Spetia

13.40 | America 24

di Mario Platero

13.45 | #autotrasporti

di Carlo Gentà e Pierluigi Pardo

14.05 | Tutti convocati

di Enrico Ruggeri

15.30 | Il falco e il gabbiano

di Oscar Giannino

17.05 | Focus economia

di Giuseppe Cruciani

18.30 | La zanzara

di Maurizio Melis

20.55 | Smart city

di Roberto Giordano

21.00 | Effetto notte, le notizie in 60 minuti

di Roberto Giordano

22.05 | Focus Economia R

di Roberto Giordano

23.05 | Mix 24 R

di Roberto Giordano

GR24: all'ora

STRADE IN DIRETTA: ai 15' e ai 45'
BORSE IN DIRETTA: alla mezz'ora

IL TEMPO

www.ilsote24ore.com/meteo

Oggi

ALBA e TRAMONTO: Milano ▲ 06:15 ▼ 18:42 | Roma ▲ 06:03 ▼ 18:28



Nord: nuovo peggioramento a cominciare dal Triveneto con rovesci e temporali dal pomeriggio in estensione entro sera a tutte le regioni. Temperature in calo, massime tra 15 e 18.
Centro e Sardegna: giornata inizialmente discreta salvo variabilità tra Toscana e Umbria. Dal pomeriggio ed entro sera peggiora da nord con rovesci e temporali. Temperature in diminuzione, massime tra 15 e 18.
Sud e Sicilia: bel tempo prevalente, dalla sera instabilità in aumento sulle regioni peninsulari. Temperature in lieve calo, massime tra 16 e 18.

Domani

ALBA e TRAMONTO: Milano ▲ 06:13 ▼ 18:43 | Roma ▲ 06:01 ▼ 18:29



Nord: bella giornata di sole su tutte le regioni grazie al ritorno dell'alta pressione che garantirà stabilità con cieli sereni. Temperature in lieve diminuzione, massime tra 13 e 17.
Centro e Sardegna: mattinata ancora un po' instabile su Abruzzo e dorsale con nevole oltre i 700-800m, buono o discreto altrove e ovunque entro il pomeriggio. Temperature stabili, massime tra 12 e 14.
Sud e Sicilia: instabile con piogge e temporali, neve sulla dorsale da 800-1300mm. Migliora la sera. Temperature in netto calo, massime tra 11 e 14.

Temperature

Italia	OGGI	DOMANI	Europa	OGGI	DOMANI	Parigi	OGGI	DOMANI
Ancona	11 15	8 12	Atene	10 23	9 18	Stoccolma	13 14	6 17
Bari	13 16	9 13	Berlino	3 13	3 15	Tirana	13 20	11 16
Bologna	10 18	5 15	Bruxelles	4 14	4 16	Vienna	11 13	1 13
Cagliari	7 18	7 17	Bucarest	5 15	3 13	Zurigo	5 12	3 16
Firenze	7 16	4 15	Copenaghen	5 9	5 7	Hong Kong	20 20	15 21
Genova	11 15	10 17	Dublinko	4 12	6 12	Mosca	15 20	10 23
Milano	10 19	8 17	Francoforte	2 15	2 15	Los Angeles	10 20	11 23
Napoli	13 16	9 13	Istanbul	3 19	3 9	New Delhi	20 38	21 38
Roma	13 15	11 14	Lisbona	9 12	9 17	New York	8 8	4 18
Palermo	8 16	7 17	Londra	6 14	7 14	Rio de Janeiro	19 29	18 30
Torino	9 19	7 16	Madrid	3 18	12 17	Singapore	27 29	27 29
Venezia	8 15	5 14	Mosca	2 5	2 2	Tokyo	18 12	8 12

Sole Poca nuvolosità Nuvoloso Coperto Piovra Piovra Temporali Neve Nebbia Calmo Moderato Forte Agitato

Aeroporti di Roma

ESTRATTO DI BANDO DI GARA PER PROCEDURA APERTA

- Ente Appaltante: Aeroporti di Roma S.p.A. - Via dell'Aeroporto di Fiumicino n. 320 - 00054 - Fiumicino (RM) - <https://www.adr.it>
- Appalto di servizi: il servizio triennale relativo alla elaborazione delle buste paga e al calcolo dei modelli mensili ed annuali previsti dalla legislazione contributiva e fiscale vigente, in riferimento al personale delle società del Gruppo ADR. È di esclusiva spettanza della Commissione l'opzione di effettuare a sua discrezione una o più proroghe della durata del servizio, fino ad un massimo di ulteriori complessivi trentasei mesi, mantenendo i medesimi prezzi, patti e condizioni di cui al contratto d'appalto, senza necessità di ulteriore accettazione da parte dell'Appaltatore. C.I.G. n. 702169400.
- Importo triennale dell'appalto pari a € 2.165.000,00;
- Aggiudicazione dell'appalto sulla base dell'elemento prezzo: massimo ribasso rispetto al prezzo unitario di €/cedolino 12,00.
- Le offerte, comprensive di tutte le dichiarazioni e/o documenti richiesti nella sezione terza del bando di gara integrale, dovranno, a pena di esclusione, essere inserite, firmate digitalmente, sul Portale acquisti ADR, in una busta chiusa digitale, entro e non oltre le ore 12:00 del 02/05/2017.
- Non è stata pubblicata pre-informazione. Il bando di gara integrale è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali dell'Unione Europea il 23/3/2017, che lo ha ricevuto in pari data, ed è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 5ª Serie Speciale n. 36 del 27/03/2017 e sul sito web dell'Ente Appaltante www.adr.it.

AEROPORTI DI ROMA S.P.A.
L'AMMINISTRATORE DELEGATO
Ing. Ugo de Carolis

Posteitaliane

Acquisti Acquisti Tecnologici

POSTE ITALIANE S.p.A. AVVISO DI GARA PROCEDURA APERTA

Si rende noto che, ai sensi del D.L. n. 50/16, in data 27/03/2017 sarà pubblicato sulla 5ª Serie Speciale della Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 36, trasmesso alla GUCE il 17/03/2017, il bando di gara relativo all'Appalto ai sensi D.Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Procedura Aperta in modalità telematica per l'istituzione di un "Contratto per la fornitura del Servizio di Network Operations Center H24 per Poste Italiane". Importo complessivo massimo a base di gara IVA esclusa € 1.750.000,00 al netto di eventuali opzioni e/o rinnovi. Codice CIG n. 6988953A75. Scadenza presentazione offerta: ore 13:00 del 28/04/2017. Il Bando di Gara e il CSO potranno essere scaricati, entro le ore 13 del 28/04/2017, dai siti Internet: www.poste.it e www.posteprocurement.it. Il bando integrale è visibile sul sito Internet: www.poste.it.

iren

estratto Procedura Aperta n. 502/2017 in nome e per conto di IREN ENERGIA S.p.A.

ACCORDI QUADRO - FORNITURA DI VALVOLE PER SISTEMI DI TELERISCALDAMENTO. LOTTO 1 CIG 6987219386; LOTTO 2 CIG 6987233F10; LOTTO 3 CIG 6987247A9F

L'importo a base di gara, relativo alla durata contrattuale di 36 mesi, ammonta a € 1.800.000,00 (suddiviso in 3 lotti da € 600.000,00 cad.); non sono previsti oneri di sicurezza interferenziali ex D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.).
Le offerte dovranno essere inviate in versione elettronica attraverso il Portale al seguente indirizzo:

Il futuro dell'Unione

I NEGOZIATI



Mercoledì il primo gong

La premier britannica Theresa May avvierà le pratiche chiedendo l'attivazione dell'articolo 50 del Trattato di Lisbona

Brexit, settecento giorni per dirsi addio

Le trattative saranno lunghe e i nodi da sciogliere complessi: il divorzio dovrà arrivare entro marzo 2019

PAGINA A CURA DI Chiara Bussi

Il B-Day è arrivato. Mercoledì la premier britannica Theresa May avvierà ufficialmente le pratiche per la Brexit, il divorzio dall'Unione europea. Dopo una relazione durata 44 anni Londra chiederà l'attivazione dell'articolo 50 del Trattato di Lisbona, per la prima volta nella storia della Ue. Lo farà con una lettera indirizzata al Consiglio europeo, mettendo in moto un meccanismo che durerà almeno due anni, con alcune tappe già in agenda e numerose incognite all'orizzonte.

Il mese prossimo sarà dedicato alla preparazione delle linee guida negoziali che verranno adottate dai leader dei Ventisette il 29 aprile (tra il primo e il secondo turno delle elezioni francesi). «A mio avviso», spiega André Sapir, senior fellow del think tank Bruegel - le linee guida conteranno principi generali: verrà dato il mandato alla Commissione Ue per negoziare, ma ad alcune condizioni. È inoltre ragionevole che vengano citati i principali nodi da sciogliere, come la futura relazione tra Londra e la Ue e potrebbe essere menzionata la possibilità di un accordo transitorio se entro i due anni non si arriverà a un'intesa sul libero scambio». Per ragioni tattiche, gli fa eco Vincenzo Scarpetta, senior policy analyst di Open Europe, «i leader non scorporano troppo le carte. Mi aspetto, per esempio, che vengano menzionati gli obblighi finanziari di Londra nei confronti della Ue, ma senza cifre».

A maggio la palla passerà nel campo della Commissione Ue per la pubblicazione della raccomandazione che darà il via al negoziato, poi i ministri degli Esteri riuniti nel consiglio Affari generali dovranno approvare l'avvio dei negoziati e le linee guida negoziali a maggioranza qualificata. Se tutto procederà secondo i piani, le trattative potranno iniziare tra fine maggio e inizio giugno. In questi due anni Londra continuerà a essere un Paese membro della Ue, ma ha già rinunciato a esercitare la presidenza di turno nel secondo semestre di quest'anno.

Già oggi le formazioni in campo sono schierate in attesa del fischio di inizio. Per la Ue a curare la regia sarà la Commissione, con il capo negoziatore, il francese Michel Barnier. Oltremarica se lo ricordano bene: europeista convinto, quando era commissario al Mercato interno ai servizi finanziari era stato soprannominato dai media britannici «l'uomo più pericoloso d'Europa». Barnier guiderà una task force dell'esecutivo Ue di 28 persone e avrà un dialogo costante con le capitali e con il Consiglio Ue, che potrà contare su una squadra di una decina di persone, guidate dall'esperto diplomatico belga Didier Secuws.

Dall'altra parte del tavolo ci sarà David Davis, ministro per la Brexit, nato come Barnier negli anni '50. Al suo fianco il capo di gabinetto Oliver Robbins, molto ferreo in tema di immigrazione.

Al momento da entrambe le parti

si sottolinea la necessità di arrivare a un accordo «chiaro e ordinato». Non mancano, però, i nodi da sciogliere sin dall'inizio delle trattative. Uno dei principali riguarda proprio l'oggetto del negoziato: Theresa May vorrebbe trattare in parallelo il divorzio (regolato dall'articolo 50) e la nuova relazione con l'Unione con la firma di un trattato di libero scambio (stabilito dall'articolo 218 del Trattato), mentre la Ue preferirebbe concentrarsi sul primo aspetto e in seguito sul secondo. «Sarà però inevitabile», dice Scarpetta - che nel corso del negoziato sul divorzio si inizia a immaginare il tipo di relazione futura».

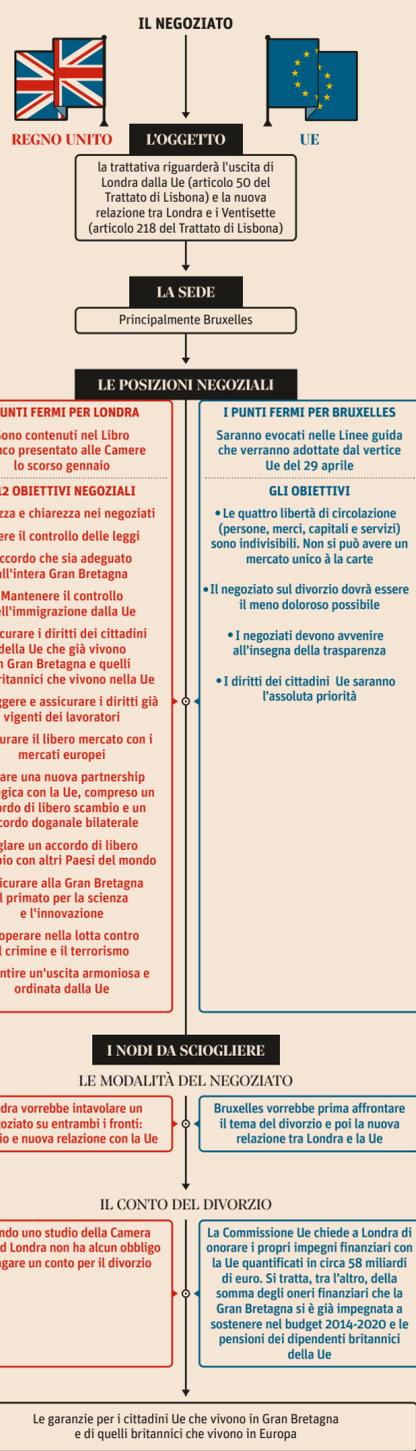
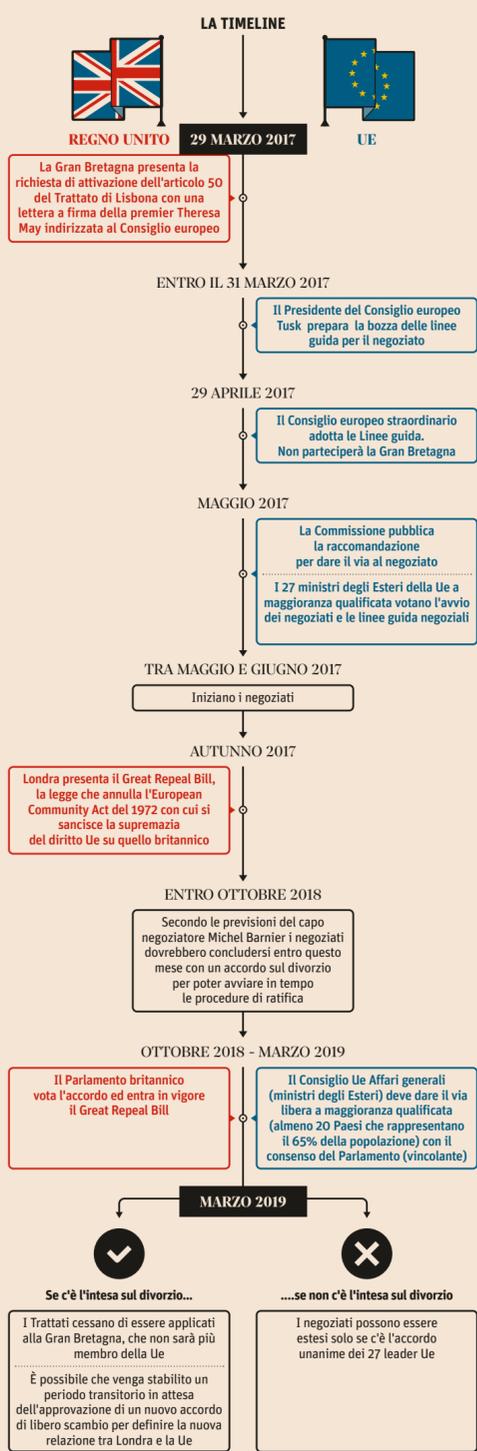
Un altro tema che promette scintille è il cosiddetto «exit bill». Bruxelles chiede che Londra onori i suoi impegni presi con la Ue (quantificati per ora intorno ai 58 miliardi di euro), ma la Gran Bretagna si oppone. La strada si preannuncia in salita anche sui termini del divorzio. Londra ha già chiarito che vuole una «hard Brexit» con 12 punti fermi, elencati nel Libro bianco presentato al Parlamento. Tra questi l'uscita dal mercato unico e il controllo dell'immigrazione dalla Ue, ma anche la necessità di «assicurare i diritti dei cittadini europei che già vivono in Gran Bretagna e quelli dei britannici che risiedono nella Ue». Da parte sua Barnier ha detto a chiare lettere che i diritti dei cittadini europei saranno una priorità assoluta fin dall'inizio dei negoziati e che non sarà possibile un mercato unico «à la carte».

«Sarà un processo impegnativo per tutti», sottolinea Marco Piantini, consigliere del premier Gentiloni per le politiche europee - da affrontare con chiarezza e lealtà e servirà un profondo grado di coordinamento e di specializzazione per affrontare dossier molto complessi. Ogni singola questione negoziale, infatti, ne comprende tante altre». Come ha ricordato recentemente il premier Gentiloni nel suo discorso alla London School of Economics, prosegue Piantini, «il quadro negoziale dell'Unione, e dunque il ruolo chiave di Barnier e i principi delineati in quel contesto, sono la garanzia migliore per un buon accordo. Non c'è dubbio che per noi la salvaguardia dei diritti dei cittadini italiani in Gran Bretagna sia un punto di partenza imprescindibile».

L'obiettivo della Ue è portare a termine entro ottobre 2018 i negoziati sul divorzio. Entro marzo 2019 l'accordo dovrà essere poi approvato dai ministri degli Esteri dei 27, a maggioranza qualificata con il parere vincolante dell'Europarlamento, e dal Parlamento britannico. Da quel momento Londra non sarà più membro della Ue. Se oltre al divorzio non si arriverà alla sigla definitiva di un trattato di libero scambio, potrebbe essere previsto un accordo transitorio. «Una possibile fonte di ispirazione», osserva Scarpetta - potrebbe essere l'intesa siglata con il Canada».

È presto, però, per parlare di una relazione futura, perché per ora la strada appare tutta in salita.

I tempi, i temi e i negoziatori



LE «SQUADRE» IN CAMPO

<p>David Davis 68 anni, ministro per la Brexit. Ha studiato ad Harvard e ha tentato per due volte di guidare il partito conservatore, ma senza successo.</p>	<p>Michel Barnier 65 anni, francese, ex vice-presidente della Commissione, è il capo negoziatore per la Ue. La task force dell'esecutivo Ue schiera 28 persone.</p>
<p>Oliver Robbins Capo di gabinetto al Ministero per la Brexit, 41 anni, ex alto funzionario al ministero degli Interni esperto di immigrazione.</p>	<p>Sabine Weyand Tedasca, vice direttore generale della Dg Commercio della Commissione Ue, è il vice capo negoziatore per la Ue.</p>
<p>Tim Barrow Ambasciatore britannico presso la Ue. Si insediò a gennaio dopo le dimissioni di Ivan Rogers.</p>	<p>Didier Secuws Diplomatico belga, ex assistente dell'ex presidente Ue Van Rompuy guida la task force del Consiglio composta da dieci persone.</p>
<p>Nick Timothy Consigliere di Theresa May. Ricopriva questo incarico anche quando la premier era ministro dell'Interno.</p>	<p>Guy Verhofstadt Ex premier belga ed eurodeputato liberale è il rappresentante dell'Europarlamento nel negoziato. Dovrà informare il Presidente, i vicepresidenti e i capigruppo. Questi a loro volta potranno nominare degli osservatori che non avranno diritto di parola.</p>
<p>Fiona Hill Consigliere di Theresa May, ex giornalista.</p>	

UN MONDO DOVE CRESCERE SENZA CONFINI.

SEMBRA IMPOSSIBILE.

QUI, INVECE, È POSSIBILE.

LUISS

INSIEME SI DIVENTA

11.04.2017 PROVA DI AMMISSIONE
CORSI DI LAUREA TRIENNALE E MAGISTRALE A CICLO UNICO.
ISCRIVITI ENTRO IL 7 APRILE.

LUISS.IT

CASA FULL TIME

ore 11,00: stendere



ore 16,00: stirare



ore 19,00: aperitivo



ore 21,00:
amici a casa



ore 23,30: mi spoglio
e vado a dormire...

FOPPAPEDRETTI®





FORUM DI BOAO 2017 Le medie imprese italiane vanno alla conquista dell'Asia

Rita Fatiguso ▶ pagina 13

STILI&TENDENZE
 Corrono in Italia i gioielli danesi di Pandora
 Giulia Crivelli ▶ pagina 14

MOTORI
 Ferrari, una «T» che fa la differenza
 Massimo Mambretti ▶ pagina 14

Green economy/1. Il rapporto Cdc mostra un +13,6% nazionale

Raccolta dei Raee: crescita a due cifre e il Sud accelera

Sprint degli elettrodomestici, frenata di tv e monitor

Enrico Netti

Nella raccolta dei Raee il Mezzogiorno tenta il recupero del gap con il resto del paese e nel 2016 riesce a mettere a segno una crescita dei volumi di poco superiore al 20% rispetto all'anno precedente. Le regioni che fanno registrare le migliori performance nella raccolta sono Basilicata, Campania, Sicilia, Calabria e Molise, che mette a segno un balzo del 152 per cento. Il dato a livello nazionale evidenzia comunque un'accelerazione, sfiorando il +14%, che fa seguito al +8% registrato nel 2015, a conferma dell'attenzione verso questo ambito della green economy.

È il quadro che emerge dal nono Rapporto Raee, che domani sarà presentato a Milano dal Centro di coordinamento Raee. «Resiste un'Italia a due velocità, perché sono ancora insufficienti i quantitativi avviati a un trattamento corretto nel Sud-sottolinea Giancarlo Dezio, presidente del Centro di coordinamento Raee -. Il gap rimane, ma non è certo incolmabile».

Le ottime performance registrate nel Mezzogiorno sono legate al complessivo aumento nel numero dei centri di raccolta e delle infrastrutture sul territorio (+14,4%), che hanno incrementato le possibilità di un corretto conferimento. «Nonostante questo trend molte aree del Sud ancora continuano ad avere dei centri di raccolta sottodimensionati in rapporto alla popolazione servita - aggiunge Dezio -. In termini quantitativi i volumi sono ancora contenuti, ma i dati del 2016 lasciano ben sperare». A livello nazionale il numero dei centri di raccolta segna una crescita di poco superiore al 5%, grazie proprio alle nuove iniziative varate nel Sud, dove la crescita è stata a due cifre. Oggi in tutta Italia sono attivi poco più di 4.100 centri di raccolta con un rapporto di sette ogni

100mila abitanti: Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta, con una media di 20 centri, hanno la copertura migliore.

Per quanto riguarda i volumi, nel 2016 i sistemi collettivi hanno raccolto in Italia oltre 283 mila tonnellate di Raee, in media circa 4,7 chilogrammi per abitante. Tra i cinque raggruppamenti di riferimento (tv e monitor) segna un calo dell'1,5%, a causa del rallentamento nel processo di sostituzione tecnologica degli schermi con tubo catodico. Ottimo (+31%

NEL 2016
 Negli oltre 4.100 centri di raccolta sono state conferite oltre 283 mila tonnellate di materiale



● In base alla direttiva Ue 2012/19 entro la fine del 2015 si sarebbe dovuto arrivare a una raccolta pari ad almeno 4 chilogrammi l'anno di Raee per abitante. Dal 1° gennaio 2016 è stato adottato il modello del tasso di raccolta che fissa obiettivi progressivi. Nella prima fase si deve arrivare a una raccolta minima pari al 45% del peso medio degli apparecchi elettronici ed elettrici immessi nel triennio precedente. La fase successiva prevede, a partire dal 1° gennaio 2019, il raggiungimento di un tasso di raccolta del 65% del venduto oppure, in alternativa, si dovrà arrivare a un tasso minimo di raccolta pari all'85% del peso dei Raee prodotti sul territorio degli Stati membri

nel 2015) il dato per i grandi elettrodomestici, come pure per i piccoli elettrodomestici e le lampadine: entrambi segnano un +17 per cento.

Al momento - fanno sapere dal cdc - il giudizio è sospeso sul dato nazionale della raccolta, perché deve essere integrato con i volumi raccolti dagli altri stakeholders, e si suppone sia inferiore al tasso di raccolta del 45% indicato dalla Direttiva Ue. «I sistemi di raccolta hanno gestito un tasso di Raee pari al 37% dei nuovi apparecchi venduti - precisa Dezio -. Di certo si deve aumentare l'impegno per raggiungere la quota del 65% entro il 2019».

Il 2016 è stato un anno ricco di novità. È stato il primo dell'era «uno contro zero» per la consegna dei dispositivi elettrici ed elettronici più piccoli (inferiori ai 25 centimetri) nei punti vendita della moderna distribuzione con una superficie di oltre 400 metri quadri senza dover acquistare un nuovo apparecchio, mentre l'obbligo del ritiro «uno contro uno» ha dispiegato effetti limitati. Sempre nel 2016 è stato varato il regolamento sull'ecodesign, che punta alla progettazione e produzione ecocompatibile in modo che a fine vita il trattamento e il recupero delle materie prime-secondarie degli apparecchi sia più semplice. Interventi che dispiegheranno i loro effetti in un prossimo futuro, rendendo più agevole il raggiungimento degli obiettivi comunitari.

Ora la vera priorità resta l'emersione di quelle masse di Raee che appartengono all'economia grigia. «Non è possibile quantificare i volumi sottratti alla filiera dei sistemi collettivi - conclude Dezio -, mentre servono azioni di contrasto alla gestione e all'esportazione illegale dei Raee».

enrico.netti@isole24ore.com
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il recupero per raggruppamenti

La raccolta sul territorio per tipologia di prodotto nel 2016, in tonnellate

Regione	Frigoriferi e condizionatori	Grandi elettrodom.	Tv e monitor	Piccoli elettrodom., pc, telefonia, radio	Lampadine	Totale regionale	variazione % 2016vs2015
Abruzzo	1.550,5	939,3	1.727,5	728,4	16,6	4.962,2	10,8
Basilicata	658,8	290,2	747,5	259,5	5,0	1.960,9	28,0
Calabria	2.638,3	2.122,5	1.391,4	728,8	11,4	6.892,4	26,8
Campania	6.863,6	2.777,8	5.642,3	2.306,3	110,7	17.700,6	21,2
Emilia-Romagna	6.475,9	11.727,5	5.841,2	4.413,7	161,6	28.619,9	20,7
Friuli-Venezia Giulia	1.780,1	2.535,7	1.693,6	1.903,3	36,0	7.948,7	8,5
Lazio	6.194,5	6.161,5	5.316,6	3.234,4	117,6	21.024,6	22,4
Liguria	2.569,8	3.164,7	1.938,3	1.279,3	36,3	8.988,3	6,9
Lombardia	12.703,5	18.487,8	10.541,2	13.423,4	485,6	55.641,5	7,1
Marche	1.961,0	2.078,4	2.317,1	1.521,5	49,6	7.927,7	9,5
Molise	927,4	1.024,1	383,9	139,5	4,4	2.479,3	152,2
Piemonte	5.695,8	7.184,4	4.857,6	3.808,9	126,4	21.673,1	8,0
Puglia	3.542,8	1.563,3	3.325,5	1.268,4	72,7	9.772,7	16,2
Sardegna	2.682,2	4.180,7	2.324,4	1.894,7	25,6	11.107,6	14,5
Sicilia	5.121,3	5.050,7	2.480,6	1.014,5	38,3	13.705,4	21,5
Toscana	5.761,7	9.497,2	5.039,3	3.581,2	75,7	23.955,1	12,6
Trentino-Alto Adige	1.497,7	2.265,2	1.409,0	2.097,8	55,1	7.324,8	2,0
Umbria	1.172,8	1.165,4	1.600,5	797,7	20,3	4.756,7	13,3
Valle d'Aosta	213,4	466,8	211,3	266,9	6,0	1.164,3	10,1
Veneto	6.148,3	7.464,5	5.394,3	6.214,5	247,7	25.469,3	9,7
Totale	76.159,4	90.147,6	64.183,2	50.882,5	1.702,3	283.075,0	13,6

Fonte: Cdc Raee

LE INIZIATIVE

A Milano

LUNEDÌ 10 APRILE Ottava edizione per la giornata di «Tuttolavoro»

Si svolgerà lunedì 10 aprile, presso la sede milanese del Sole 24 Ore (via Monte Rosa 91) l'ottava edizione di «Tuttolavoro», evento dedicato all'analisi e al dibattito ai cambiamenti in corso nel mercato del lavoro, dopo la riforma introdotta con il Jobs Act e le modifiche via via intervenute, da ultimo con l'abolizione dei voucher.

Strutturato in diversi momenti di dibattito, dalle 8,30 alle 17,30, il convegno offre l'occasione per un confronto tra rappresentanti del Governo e delle istituzioni, professionisti, esperti delle risorse umane, e manager.

La partecipazione è gratuita, previa registrazione sul sito.

eventi.isole24ore.com/8-tuttolavoro
 Per informazioni e iscrizioni

In onda

OGNI SABATO «Giovani Talenti» cerca ascoltatori per l'Europa

Radio 24

Per il quinto anno consecutivo, ogni sabato fino al 13 maggio, torna «Giovani Talenti in Europa», iniziativa promossa dalla trasmissione «Giovani Talenti» di Radio 24 in onda ogni sabato alle 13,30, che permetterà a tre giovani ascoltatori (fra i 18 e i 35 anni) di aggiudicarsi un viaggio di istruzione al Parlamento Europeo di Strasburgo. Ogni settimana il conduttore Sergio Navalancera unaparola-chiave e inviterà gli ascoltatori a raccontare, in 150 caratteri le esperienze di studio, stage o lavoro nella Ue e invierà il racconto alla casella di posta concorsoeuropa@radio24.it entro le ore 24 del venerdì successivo, inserendo nell'oggetto la parola chiave.

www.radio24.it
 Sul sito il regolamento completo

A Roma

BUSINESS SCHOOL Imprese e contratti, l'Executive Master per i manager

Al via le iscrizioni alla seconda edizione dell'Executive Master Contrattualistica d'Impresa e Arbitrato, a Roma dal 25 maggio. Un Master per professionisti e manager che vogliono ampliare le competenze per operare sui mercati nazionali e internazionali. Verranno analizzati i principali contratti d'impresa, con modelli ed esercitazioni, per redigere contratti sicuri ed evitare controversie e sanzioni in fase di esecuzione. Sono disponibili tre borse di studio al 50% della copertura e una al 100%.

www.bs.isole24ore.com
 Per informazioni e iscrizioni

Green economy/2. L'obiettivo è potenziare le infrastrutture sul territorio

Con i premi di efficienza distribuiti 14,3 milioni di euro

■ Oltre a far bene all'ambiente, migliorare il sistema e la qualità dei rifiuti elettronici ed elettrici raccolti può rivelarsi doppiamente vantaggioso. Per questi motivi lo scorso anno i sistemi collettivi creati dai produttori hanno premiato, in base a specifici accordi di programma, con 14,3 milioni di euro i centri di raccolta delle amministrazioni locali, della moderna distribuzione e dei privati. Una via per potenziare le infrastrutture e ricompensare gli sforzi per rendere più efficaci i processi di trattamento.

«Rispetto al 2015 l'importo dei premi erogati è aumentato del 20% - sottolinea Giancarlo Dezio, presidente del Cdc Raee -. Si tratta di uno sforzo importante per il nostro sistema che, nel ri-

spetto del principio normativo che attribuisce la responsabilità della gestione dei rifiuti ai produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche, va nella direzione di creare un sistema sempre più virtuoso, capace di rispondere alle esigenze dei cittadini e di preservare l'ambiente».

Una dote che cresce con l'aumentare della raccolta, perché a seguito del decreto legislativo 49/2014 è stato istituito un fondo per l'adeguamento infrastrutturale, in cui i sistemi collettivi versano 13 euro per ogni tonnellata ritirata dai centri di raccolta comunali.

Il Nord è la macro-area dove sono stati erogati più premi (7,4 milioni), mentre Centro (3,5 milioni) e Sud e Isola (3,3) sono quasi appaiati. La regione meglio or-

ganizzata ed efficiente si è dimostrata la Lombardia, dove sono stati distribuiti premi per 2,6 milioni, seguita da Toscana (circa 1,5 milioni) ed Emilia-Romagna, che supera di poco gli 1,3 milioni. Si piazza, poi, un tris di regioni - Piemonte, Veneto e Lazio - dove in ciascuna si supera la soglia degli 1,1 milioni. Il raggruppamento che ha distribuito i premi più generosi è l'R2, quello di lavatrici e lavastoviglie, che ha erogato quasi 6,8 milioni. Seguono l'R4 (piccoli elettrodomestici, computer e telefonini) con 2,9 milioni, che precede di poco quello del freddo (R1) a 2,6 milioni. Dagli schermi tv sono arrivati altri 1,8 milioni e dalle lampadine quasi 200 mila euro.

E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatture in Cloud.it

Caro commercialista, I piccoli clienti ti fanno impazzire?

Gestiscili su Fatture in Cloud: tutte le fatture e documenti sempre in ordine pronti da importare nel tuo gestionale di studio e un canale unico di comunicazione e scambio file.

Con Fatture in Cloud i tuoi clienti gestiscono facilmente le fatture e tengono sotto controllo costi e ricavi. Tu hai facile accesso a tutti i documenti in tempo reale e un canale unico di comunicazione.

Per te commercialista l'accesso è gratis per sempre, vai su:
fattureincloud.it/commercialisti